Anno XV. SERA TORINO, Venerdì 14 Ottobre 1881 SERA Num. 283

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, meno i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10
pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. L. 8 50 Mese L. 2 75
per » Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 25 13 6 50 2 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 2 1 — 50 — —
» Europa, Unione Postale (sola Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 8 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale e con biglietti consentiti in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il pagamento delle Associazioni ed Inserzioni deve essere fatto anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffizi sovra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli Annunzi e Comunicati a pagamento che le ragioni esibite.

TORINO, 14 OTTOBRE 1881.

ITALIA

LE CAPACITÀ RICETTIVE DELLA NOSTRA INDUSTRIA.

I.

La Commissione d'inchiesta della nostra marineria mercantile ha quasi terminato il suo giro. Gl'ipercritici dicono che si è troppo banchettato, dicono che si è sfoderata la gran rettorica. Ma io ho sul mio tavolo i quesiti mossi e non poche fra le risposte ottenute, laonde dico sant'ambagi che la Commissione ha fatto molto.

Resta ora — anche prima che venga alla luce il rapporto — che la decadenza commerciale marittima d'Italia esiste di fatti, ma le ragioni ne sono palesi; laonde il malanno può scongiurarsi.

Nell'istessa guisa che la nave a vela quadra ha ucciso la galea, nella stessa guisa che si opera recente il *clipper* a vela di stessa portata ha ucciso il brigantino, il vapore ha non ha guari ucciso il bastimento a vela.

Il problema della marineria mercantile si riduce dunque a sciogliere l'altro problema, cioè *la trasformazione del materiale*. In poche parole, i nostri armatori debbono *armar vapori e cessare dall'armar velieri*.

***

Dolorosa cosa invero, in ispecie per i Genovesi; anzi, dirò meglio, per i Liguri, che erano armatori del materiale non visto e che hanno sostenuto finora la fallace teoria ch'esso poteva ancora essere rimunerativo.

Ad essi una savia lezione hanno data i Pugliesi, che, studiando seguentemente la questione, seppero, senza dimandar alle Stato sussidio alcuno, impiantare in Bari una Società di navigazione a vapore, la quale ha ora una esistenza assicurata e che riscaccierà, io spero, dalla nostra costiera il vapore inglese di cabotaggio, che ci campava addosso lautamente.

***

Ad inchiesta terminata, l'azione nazionale per ottenere alla nostra marina mercantile un ritorno di prosperità, dovrà ripetersi da due sergenti: lo Stato ed il Popolo.

Al primo incomberà il dovere di sciogliere la navigazione dalle numerose fiscalità che ne inceppano il libero svolgimento, di liberarla da talune imposizioni e da oneri gravosissimi, di equiparare nel trattamento il nostro naviglio al naviglio estero e di domandare diplomaticamente la parificazione vera, non l'apparente, alle nazioni amiche. Ma, d'altra parte, se il nostro *esausto marittimo* non si lancia ardito nel movimento moderno, l'azione governativa sarà un inutile, ed anche, se vogliamo, un inopportuno atto di generosità.

***

Ora il nodo della quistione sta in questo: Assodato il principio che l'armatore deve abbandonare il veliero e comprare un vapore, dove deve comprarlo e di che genere? Vecchio ed usato ed a buon mercato, o nuovo e perciò migliore e più caro?

In questo momento l'Inghilterra sta facendo un lavoro importantissimo.

Lanciatasi la prima nel movimento di trasformazione col coraggio intelligente che la distingue, non ha realizzato benefizi immensi e si può dire che dalla decadenza simultanea di tutte le marine del mondo essa non solamente ha saputo esimersi, ma essa dotta decadenza ha fatto un buon affare.

Intelligente ma perfida (forse è perfida appunto perchè è molto intelligente), l'Inghilterra non ha appena scorto che erasi dimostrato il principio *che la rapidità del viaggio è elemento certo di guadagno*, che essa si è affrettata di porre in vendita il suo materiale usato per costruirsene uno nuovo.

Sicchè ora, mentre ferve più che mai il lavoro sui cantieri inglesi, c'è una offerta enorme di vapori a cammino limitato, ed i costoro prezzi rappresentano sovente il 50 per 0/0 del prezzo originario.

Traduco liberamente il virgiliano *Timeo Danaos et dona ferentes*, così *Temo gl'Inglesi quando ribassano i prezzi*. E metto in guardia i nostri armatori.

Col vapore gl'Inglesi hanno scacciato dai mercati il nostro *clipper*, coi vapori rapidi scacceranno dai mercati i loro vecchi e lenti vapori diventati nostri con una apparenza delusiva di acquisto a buon mercato, perchè sotto quella mercede del prezzo mite s'è un morso futuro molto sanguinoso.

E mette in guardia i nostri armatori anche contro gli acquisti di roba nuova di britannica provenienza.

In Inghilterra, come dovunque, la roba buona è cara; è a buon mercato la roba di scarto. La ragione n'è chiara. È una ragione tecnica. La lamiera di ferro essendo in tesi generale, parlando di qualità, pari in tutti i cantieri, la differenza per scafi costruiti della lamiera istessa consiste nella maggiore o minore perfezione della mano d'opera. Questa è carissima oltre Manica; laonde il buon mercato eccessivo non può essere in proporzione che della cattiva lavorazione meccanica.

Ora questa conduce direttamente alle avarie frequenti, alle riparazioni obbligate dalle avarie che nella vita lavorativa delle navi significano *lucro cessante e danno emergente*.

Di riscontro al lavoro sovente *infido* del cantiere inglese sta il lavoro spesso imperfetto come concetto, sempre meraviglioso come esecuzione del cantiere italiano, nel quale l'esiguità della mercede all'operaio compensa il maggior costo della lamiera.

Lo studio dunque dell'armatore intelligente dev'essere: *neutralizzare il difetto dei cantieri nazionali, valendosi delle guarentigie che offre*.

L'analisi della modalità sarà scopo della seconda parte di questo lavoro.

JACK LA BOLINA.

ROMA

I pellegrini italiani — Preoccupazioni — Alleanze estere e alleanze interne — Il tenaforo Carrara.

Roma, 13 ottobre.

(SABAZIO) — L'opprimente scirocco ha ceduto il posto alla tramontana fine, agghiacciata; dopo tanti giorni di pioggia è arrivato finalmente un po' di sole. E col sole arrivano a frotte i pellegrini italiani: ne sono arrivati trecento questa mattina col treno di Firenze; cinquecento sono giunti al tocco con la linea maremmana; altri arriveranno stasera, altri domani. Appena arrivati, i più facoltosi invadono vetture, *omnibus*, carrozzelle; i più modesti gironzolano a piedi per la città. La maggior parte sono vecchi parroci di villaggio, o giovani pretonzoli e chierichetti dal viso color di patata e dall'occhio inebetito, che fanno pietà; non loro qualche dozzina di contadini racimolati nelle campagne del Piemonte o della Lombardia, qualche borghesuccio, qualche mercantuccio di provincia dalla fisonomia ad angoli ottusi, che conosce davvero. Le classi intelligenti, operose, non sono col Vaticano, per fortuna d'Italia. Domenica tutto questo pellegrinume sarà ricevuto dal papa; si calcola che saranno tremila quelli che verranno dall'Alta Italia, e che ad essi si aggiungeranno quattro o cinquemila della provincia romana.

Tutte questa gente sarà introdotta al Vaticano dal duca Salviati, il famigerato cacciatepri che l'anno scorso in coalizione moderata-clericale è riuscito a cacciare in Campidoglio. A quanto mi si assicura, il grazioso che deporranno ai piedi di papa Pecci, del *signor* Pucci, come lo chiama Alberto Mario, sarà di una meschinità veramente deplorevole; per cui il papa sarà anch'egli di una parsimonia relativa nelle sue espansioni verbose.

***

Il pellegrinaggio, per quanto come manifestazione politica si proveda che sarà quasi insignificante, preoccupa non poco il Governo, e segnatamente il ministro degli interni, per cui non sarebbe improbabile che il Depretis affrettasse il suo ritorno e arrivasse a Roma prima di domenica. Si teme forse una seconda edizione, in proporzioni minori, degli scandali della notte del 13 luglio?

Il Governo è deciso a non permettere assolutamente alcuna manifestazione pubblica da parte dei pellegrini che possa avere il carattere di una manifestazione politica, di una provocazione tale da scuotere, se non giustificare, possibili rappresaglie da parte dei liberali.

Il sig. Bolis, direttore generale della sicurezza pubblica, assumerà egli stesso personalmente il servizio di sorveglianza in questa occasione; ed egli è un uomo energico, sdegnoso di ogni transazione, per cui si può stare sicuri che sotto la sua mano di ferro la tranquillità pubblica non sarà punto turbata.

E veramente non ce n'è proprio bisogno.

***

La tinta azzurra, iridiscente, che ha ripreso il cielo, fa rinascere il vocio di amicizie politiche, di alleanze conchiuse o prossime a conchiudersi.

La gita del generale Robilant a Napoli e la sua permanenza colà hanno dato origine a un mondo di chiacchiere su una nuova alleanza austro-italiana che il vecchio generale piemontese avrebbe portato con sè tra gli aranceti di Capodimonte; se ne parla come di cosa fatta, si rimarca il progetto del viaggio del Re a Vienna: tutte cose che possono essere o non essere, ma che per ora non sono che ipotesi — ipotesi tutte più problematiche, in quanto che l'improvvisa morte del barone Haymerle rende per il momento assai difficile il sapere quale linea di condotta politica seguirà l'Austria-Ungheria. È un fatto però che oggi il generale Robilant si fermò lungamente alla Consulta, e che il Mancini ritardò appositamente la sua partenza per Capodimonte. Che c'è di nuovo *sub sole*?

Di un'altra alleanza, ma questa tutt'affatto interna, si discorre pur oggi parecchio, e questa mi pare più problematica ancora della prima. Si tratterebbe nè più nè meno di un'alleanza Sella-Cairoli... Forse la voce ebbe origine dalla attuale condotta dell'on. Cairoli, che si mantiene insensibile, indifferente alle mene che gli fa fare il Depretis; è vero che il Cairoli non ha voluto dichiararsi apertamente alleato del Ministero, e ha preferito mantenere intatta la sua piena libertà di azione; ma da questa riserva ad un'alleanza con l'on. Sella, mi pare ci corra un bel tratto.

Può anche essere che la sia un'aspirazione dell'on. Sella; perchè se ancora qualche mese fa la Destra non voleva assolutamente saperne di alcuna transazione, ora è un fatto che una parte di essa si mostra più arrendevole, più inclina ad una transazione, se trovasse con chi transigere. Da ciò la incertezza continua del partito moderato, l'esitazione dell'on. Minghetti nell'accettare l'invito per il solito discorso a Legnago, la perplessità dell'*Opinione*, che ormai, fra transigenti e intransigenti, tra la Destra giovane e la Destra vecchia, non sa più a quali santi raccomandarsi.

***

Il professore Carrara migliora; è la migliore delle notizie che io vi possa dare questa sera. Il malore di cui l'illustre penalista era stato colto ieri alla seduta del Consiglio provinciale fu causato dalla stanchezza del viaggio. Ricoverato in una delle sale della Minerva, fino da ieri sera il professore Carrara si sentiva assai meglio e chiese la pipa, la compagna indivisibile dei suoi studi. Questa mattina il miglioramento continuava, per cui io mi potè trasportare all'albergo, in cui scelse egli stesso abbastanza comodamente, appena sorretto da qualche amico. Continuando il miglioramento, si è sospesa la pubblicazione del bollettino, e domani, se le cose andranno sempre così, il venerando sonatore farà ritorno alla sua Lucca.

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DI NOVARA.

La sessione ordinaria — Relazione prefettizia — La politica nei Comizi agrarii e nei comunicati giornalistici — I ponti sul Po e sul Ticino — Giustizia distributiva anche dei sussidii scolastici.

Novara, 12 ottobre.

(S.) — Si riprese giovedì scorso, e si chiuse sabato sera la sessione ordinaria del Consiglio provinciale di Novara.

La presiedette Quintino Sella.

Erano pure presenti gli altri consiglieri membri del Parlamento: senatori Giovanola, Torelli-Brussi e Carlo Verga; deputati Curioni, Faldella, Framarini, Malterio, Morini, Perazzi, Ricotti e Saracci.

Il prefetto, senatore Passavini, distribuì una sua relazione, che è una completa monografia sullo stato della Provincia, riguardante la popolazione, la sanità, la sicurezza pubblica, le condizioni morali ed economiche dei Comuni, le elezioni, la leva, le opere pubbliche, l'istruzione, le Opere pie, le carceri, l'agricoltura, le industrie, il commercio, le arti, ecc., ecc.

È un lavoro fatto con molta diligenza ed è scritto con garbo e nerbo di stile, onde sarà un profitto consultato da quanti vogliano conoscere le forze di quell'abnormale, ma importante aggregato di popolazioni, che è la provincia di Novara.

Col sistema inaugurato in questa sessione di distribuire le relazioni stampate, anzichè leggerle in Consiglio, la discussione si fece più spiccia ed anche più ricca.

Così si votarono, quasi senza colpo ferire, i soliti sussidi all'istruzione pubblica, un concorso di lire mille per un ricordo da erigersi in Vercelli al generale Bava (relazione Faldella), una spesa di L. 45,000 per due padiglioni da aggiungersi al nuovo Manicomio provinciale (relazione Locarni) e si votarono i soliti sussidi ai Comizi agrari, con una raccomandazione dello stesso relatore Locarni, fatta a nome della Commissione finanziaria, acciocchè un tale Comizio agrario non abbia a traviare in faccende politiche.

Essendo passata, senza contraddizione veruna, questa mozione contro certi amministratori anche ingenuamente politicanti, è certo che il Consiglio provinciale non voleva far esso della politica, mentre rimproverava ad altri il fuor d'opera di farne.

Eppure vi fu un giornaletto così febbricitante di contraddizioni, che annunziò come un merito a una vittoria della Destra persino i voti dati dal Consiglio provinciale sulle opere pubbliche oramai volute da una legge dello Stato.

Fra queste opere quelle che interessano di più la provincia di Torino e l'intero Piemonte sono certo i ponti sul Po a Trino e a Crescentino.

Questi ponti sul Po non figuravano per nulla nel progetto ministeriale di nuove opere pubbliche, nè in quello modificato dalla Commissione parlamentare. Fu per iniziativa del deputato Faldella che vi furono accolti.

Fu egli che tosto presso la Deputazione provinciale di Novara perchè mandasse alla Camera l'opportuna petizione. La Deputazione provinciale dapprima, nella sua adunanza del 2 marzo, vi si rifiutò, e poi accondiscese nell'aprile, dietro un'analoga istanza del Municipio di Trino, e presentò alla Camera la pratica formola, che testè si volle dai paladini della Deputazione criticare al Parlamento e al Ministero, cioè la formola di un ponte sul Po fra *Trino e Crescentino*.

Fu solo il deputato Faldella che nel convegni parlamentari e in seduta pubblica sostenne la necessità dei due ponti, l'uno a Trino e l'altro a Crescentino.

E fu egli solo che nell'adunanza della Commissione del bilancio provinciale indicò l'opportunità di una combinazione per ottenere la costruzione dei due ponti.

Il relatore della Commissione, onor. Curioni (molino gli amministratori politicanti cui egli è di Destra), non fece, nella sua relazione, buon viso alla proposta dei due ponti sul Po, sembrando che fosse una proposta ritardataria. Invece il consigliere Faldella, appena giunto a Novara, abboccatosi coi suoi colleghi, insistette sull'unica soluzione possibile ed immaginabile, quella cioè di favorire ambidue i ponti. Imperocchè è impossibile un giudizio tecnico od economico per dare la preferenza a l'un ponte o all'altro. Ambedue le città, Trino e Crescentino, sono importanti per popolazione, per dazio consumo, per mercato, per confluenze di strade commerciali al loro centro, per sbocchi, che si sprono loro davanti dall'altra parte del fiume. Nè con un ponte in una località si potrebbe soddisfare in qualche modo alle esigenze dell'altra. Imperocchè sono diversi gli obbiettivi. Il mercato di Crescentino tende a Chivasso e a Torino; quello di Trino ad Asti. Manca il giusto mezzo accettabile. Perchè un ponte collocato materialmente ad eguale distanza dalle due parti non soddisfarebbe a nessuno dei principali loro interessi. Si resterebbe incerti fra due beni equidistanti; e si continuerebbe a decider nulla, come è proprio dell'indole umana, nel bene significata da Dante in quei versi:

Intra due cibi, distanti e moventi
D'un modo, prima si morria di fame,
Che liber uom l'un si recasse a' denti.

Adunque, detratta l'ipotesi inattuabile di ricorrere alla sorte cieca, rimane l'unico modo di risolvere presto la questione nel contentare a un tempo i legittimi contendenti, instando presso il Governo per l'esecuzione del ponte più costoso a carico di esso e della provinciale interessate, e promovendo la costruzione dell'altro col concorso delle provincie e dei due gruppi di Comuni a cui serve l'uno e l'altro ponte.

Questa idea, oltrechè risolutiva più spiccia del difficile problema, è anche la più consentanea alla giustizia distributiva delle opere pubbliche nella provincia di Novara.

Nella relazione dell'on. Ing. Curioni vi è un passo eloquente per giustificare le spese a cui la provincia si sobbarcherà per concorrere nella costruzione di numerosi ponti sul Ticino, cioè a Turbigo, ad Oleggio e a Sesto Calende. Egli descrive con sapienza ed efficacia di colorito i cosidetti *porti* natanti, che ora funzionano malamente pel guado di quel fiume; e si domanda: « Questi avanzi di un'epoca passata, questi ricordi dell'impotenza delle precedenti generazioni, queste vivi reminiscenze del dominio straniero, questi testimoni delle meschine risorse dell'arte edificatrice dei secoli passati, possono ancora durare a lungo in questa nuova epoca della perfetta viabilità, del prepotente bisogno di facili comunicazioni, nel secolo decimo nono, in cui si congiungono i mari, si traforano le alpi e con passaggi stabili si attraversano con sicurezza i fiumi più sfrenati? » No! egli si risponde: il decoro e gli interessi delle provincie di Milano e di Novara richiedono che si surroghino con ponti stabili gli attuali porti natanti sul Ticino.

Ora questo nobile, civile proposito, che pel Ticino a momenti si spinge a voglia con una deliberazione amministrativa persino dal Teatro Milanese il titolo del *Barchetti de Buffalora*, non si sentì punto pure per il Po?

Poichè siete poetici nelle descrizioni, non sentite la stranezza, l'ultimo delle eridanie ninfe nei porti natanti?

Imperocchè i porti natanti esistono pure nel lungo tratto di Po, pressochè di 80 chilometri, privo di ponti, da Chivasso a Casalmonferrato.

Novarese quello di San Sebastiano, di Lavriano, di Monteu da Po, di Brusano, di Crescentino, di Moncastino, di Gabbiano, di Palazzolo, di Brusaschetto, di Camino. Essi esistono numerosi ad attestare non solo le irregolarità, sussistenti commerciali di due piaghe di produzioni diverse, come sono il vitifero Monferrato e il ridente Vercellese, ma altresì la infelicità dei passeggi. Infatti, oltre il disagio e le lentezze in ogni stagione, queste chiatte vengono nei tempi di magra del fiume, assaggiate ora vieppiù dal canale Cavour; quando occorrono i maggiori mercati di bozzoli e cereali; e ne resta sospesa la manovra nei tempi delle piene, quando appunto si trasportano le uve.

Basta consultare la carta geografica annessa all'orario delle strade ferrate, per vedere che la figura geometrica, che sta nel cuore del Piemonte traversato dal Po, è la più vuota delle linee indicanti le marcie del progresso in vaporiera.

Ed ora vorrete per giunta lasciarvi le baracche medioevali dei porti natanti, forse per dimostrare che i perniciosi effetti di una cattiva circoscrizione provinciale sono pari alle torriere feudali di un dominio straniero?

Questi argomenti erano abbastanza persuasivi, e ci andava non solo della giustizia, ma del pudore del Consiglio provinciale di Novara a non appagarli.

Il consigliere Cesare Narratone, che, a dire il vero, fu il primo che ponesse fin dal 1876 nel Consiglio di Novara la questione del ponte sul Po, impiegò due serate consecutive a perorare la causa del Po presso il presidente Sella e gli altri più autorevoli consiglieri.

Si giunse a concertare che lo stesso vicepresidente, l'on. Perazzi, avrebbe presentato al Consiglio una combinazione per favorire la costruzione di entrambi i ponti sul Po.

L'ottenere che un rappresentante vercellese, certo dei più autorevoli fra i presunti avversari, patrocinasse in Consiglio gli interessi legittimi del Vercellese, era già un'anticipata vittoria; e per non guastarla era giunto pei consiglieri vercellesi l'occasione di servire il paese con l'aureo silenzio meglio che con la diffusa parola.

Così si fece. L'on. Perazzi con la sua lucidità persuasiva spiegò la proposta, ricordando l'iniziativa del Faldella in Parlamento e nella Commissione del bilancio provinciale. Faldella, per non sfondare porte aperte, si limitò a ringraziarlo di avere svolto la sua proposta autorevolmente. Il governare Serazzi rincarò generosamente la dose a favore dei Vercellesi; Patriarca aggiunse caldo, ma brevi parole; Locarni rinunziò a un discorso inconcludente. E così fu votato unanimemente quanto ordine del giorno concertato fra il senatore Giovanola e il presidente Sella:

« Il Consiglio decide di curare l'esecuzione di due ponti sul Po, l'uno a Trino e l'altro a Crescentino, e dà incarico alla Deputazione provinciale di trattare colle Provincie e coi Comuni interessati, ed ove occorra col Governo, e di fare poscia al Consiglio le opportune proposte. »

Il giornaletto, che quando la questione era nell'importante e difficile studio parlamentare (poichè ahimè! complessamente sono difficili) non l'accolse neppure nel suo notiziario, ora strepita come di sua vittoria politica.

Ma in tutto questo che cosa c'entra mai la politica? Che cosa c'entra la vittoria del materiale o l'ignavia del progressismo?

Sarebbe bella che il patriarcale e arguto Perazzi votasse un ponte perchè egli alla Camera siede al terzo settore di destra, o l'egregio consigliere Narratone lo votasse pei suoi sinceri principii repubblicani!

Per far entrare in politica in questo caso, bisogna essere cervellini angusti, che non sanno capire niuna considerazione di bene pubblico, senza vedervi mire personali o irrequietezze partigiane. Secondo noi, si deve riconoscere o applaudire il buon amministrativo ancora quando provenga da avversari politici.

Ai certi intransigenti allievi e vanitosi organizzati del Sella non recherà certo vantaggio a un partito che vuol secondarsi di conciliazione.

Però di siffatti erronei commenti di politica, comparsi in un giornaletto, non vi fu fatto nel Consiglio provinciale.

Fare che tutti i consiglieri, oramai persuasi, della necessità di una divisione amministrativa, si apparecchino a farla con perfetta cortesia di gentiluomini.

Se ne ebbe un bel fidizio nel tema dei sussidi scolastici, che si mantennero finora, con ripartizione meccanica, senza norma generali.

Da parecchi anni si riproduceva inutilmente in Consiglio la domanda di una Commissione che studiasse a fondo la materia e proponesse le basi di un equo riparto.

Questa proposta, ripresentata ultimamente dai consiglieri Faldella, dott. Unico e marchese Ricci, e svolta d'ultimo da quest'ultimo, che per ingegno, studio, carattere ed operosità nella vita pubblica, promette di educare la nobili e luminose orme paterne, fu pure approvata all'unanimità.

LE ELEZIONI NEL CONSIGLIO COMUNALE DI VERCELLI.

Vercelli, 13 ottobre.

I giornali moderati annunziano pomposamente il trionfo del loro partito nelle elezioni del Consiglio comunale seguite qui ieri sera: i loro dispacci parlano di notevole maggioranza ottenuta dai candidati della Giunta.

È tutta una mistificazione come tante altre di questi signori.

Sapete in cosa consiste la loro maggioranza? Nel voto personale di fiducia che quei signori diedero individualmente a se stessi, mentre i candidati del partito liberale non solo non votarono per sè, ma ebbero la generosità, davvero eccessiva, di votare pei loro competitori.

Del resto i due partiti si controbilanciano esattamente in Consiglio, perchè il partito liberale trionfante nelle elezioni del Comune non ebbe ancora tempo di disfarsi dei segretari del Congresso cattolico e di quei uomini simili; ma siccome i moderato-clericali sono perfettamente di aver la peggio nella clandestinità, così si arrampicano in tutti i modi per prolungare la loro agonia e votano per sè con una delicatezza di pensiero e di opera che lasciò a voi di giudicare.

E poi annunziano la notevole maggioranza! Ma giudicate, anche in questa circostanza, come si meritano, non hanno fatto altro che aumentare il disfavore del pubblico a loro danno.

Per quest'ultima volta intanto, ed approfittandosi di che i liberali, indegnati di quel contegno, s'erano ritirati, fecero fuori da tutte le amministrazioni coloro di cui vogliono la saggi cessare e per un anno ancora si posero in condizioni di spadroneggiare la città:

La *Metropoli* e la *Nuova Vercelli* alzano grida dal tenore *in trionfo!* ma la gridano tanto forte e lo assicurano con tanta insistenza da lasciar credere che non pensano quello che dicono, anche un'altra volta non bastarà neanche il coraggioso cronismo di darsi il voto per salvarsi dal naufragio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Un viaggiatore piemontese.*

Num. 5.

L'AMORE CHE DURA

ROMANZO
DI
ACHILLE TORELLI

(Proprietà letteraria — Riproduzione riservata)

VI.

Patrizio.

(Seguito)

***

Navarro era un giovane prete che dopo di essere stato l'aio di Patrizio era quello di Gerardo. — A quei tempi, a Napoli, s'andava con l'aio sino a 21 anno! — *Incredibilia sed vera!*

Navarro aveva sorriso con maligna volontà alle parole di Gerardo, che costui non pronunziò così sottovoce che non giungessero sino a lui: « Non posso schiaffeggiarlo io costui; in piacere fatelo voi! » — Non c'era dunque più dubbio su quello che Navarro aveva sospettato fra Gerardo e Giselda.

Navarro era nato secondo di una famiglia patrizia, che per mantenere lo splendore del primo figlio lo aveva educato e costretto in tutti i modi a prendere gli ordini sacri. — Dall'essersi fatto frate, mercè del cardinale zio di Patrizio, aveva ottenuto di secolarizzarsi; ma non era questo che si voleva: di costituzione apoplettica e di sentimenti liberali, era nato per essere un Don Giovanni, un dragone, un diavolo a quattro e non mai un sacerdote. — S'accorse del guaio fatto quando non era più possibile rifarlo; — divenne allora maligno ed ipocrita. — Il fratello primogenito die' presto fondo al patrimonio e Navarro si vide costretto ad acconciarsi al mestiere di aio. La sua nascita e la sua ipocrisia gli aprirono dapprima la casa di Patrizio e, questo ammogliato, quella della contessa di Rosellana.

L'ambiente era meno opprimente e Navarro si trovò almeno in condizione di essere meno ipocrita; tanto più che casa Rosellana era liberale, e dalla libertà egli si aspettava la sua redenzione.

Ma in casa Rosellana, splendida per concorso di belle donne, i sensi di Navarro assopiti, si ridestarono, ed egli si sentì doppiamente infelice. — Maledì il suo stato, nudrì l'odio per tutti gli uomini e non accarezzò che un'idea fissa, incalzante: quella di diventar ricco; ricco comechessia per far o per patire! — Allora l'abito ecclesiastico l'avrebbe presto gittato alle ortiche... L'America sarebbe stata tanto facile a raggiungersi!

In questa condizione di animo seguitava a stare in casa Rosellana, e da ciò divenne cappellano...

Non l'avrei voluta ascoltare davvero la sua messa!

VII.

La duchessa Giselda.

Le signore si passavano di labbro in labbro un sorriso che aveva l'aria di essere compassione ed era vera malignità. — Ognuna delle amiche invidiose della bellezza di Giselda si rifaceva col dirle alle spalle: Sai tu che hai il rifiuto di tutti i mariti...

Una sola la voleva tanto bene ed era Carmen d'Arabella, ormai moglie del bruno Antenore. — Oh le donne!... O angeli addirittura o addirittura mostri! — Si sparla qualcuno? Chi più corre allo spettacolo sono le donne. — Si faceva strazio dell'onore di Giselda? Chi più facevano da carnefici erano le sue amiche. — Ma era giusto! bisognava che Giselda pagasse l'insolenza di essere più bella di tutte. — È spaventosa l'alleanza dell'invidia e dei mediocri: l'essere superiore soccombe, non può che soccombere!

Tutte quelle marchesine, contessine, baronessine, ognuna delle quali aveva un marito in archivio, un amante in attività di servizio, un altro al ritiro, qualcuno in licenza e qualche altro aspirante al volontariato; tutte quelle donnine che odiavano *la triste poesie che rimeya le spirito*, erano poi perfettamente feroci e non godevano mai tanto che bastasse la volontà di perforare a colpi di spillo, a colpi di denti di vipera il cuore dell'impetuosa Giselda.

Il compianto dei pochi e l'irrisione delle molte, la gelosia di vedere le amiche circondate da teste bionde e nere, l'essere assediata da uno sciame di adoratori, naturalmente più insulsi di quel che fosse fisicamente Patrizio, tutte queste cose le avevano turbata la ragione...

— Parea la faranno morire! — diceva Astolfo alla contessa Anna, madre di Gerardo Rosellana; — e voi, nanche a farlo apposta, date questa sera un *bal d'enfants!*

***

A volte Giselda non pareva una dama: — nei balli o era un anatema o una tempesta; — nelle conversazioni dava spesso rispettacce a bruciapelo da farvi restare senza fiato; — era muso da dirvi in faccia: Mi siete antipatico! Al meglio vi sentivate una gomitata in un fianco; — era la duchessina che passava ed aveva fretta.

Ma vi arrischiavate di dire:

— Mi avete fatto male, duchessa!

— Evvia, non fate l'ipocrita, che ci avete avuto gusto!

Ripeto, a volte non pareva una dama.

Dopo un anno sposata, l'argento vivo che la scorreva nelle vene era divenuto fuoco addirittura, e la poesia di avere un bambino andava mutandosi in follia; — la vigilarono per pazza.

***

Patrizio, funebre, taciturno e sempre solo, non moveva rimprovero nè a sua madre, nè alla memoria del padre, nè a Dio: — aveva finalmente capita la vita e moriva non lasciandosi sfuggire un lamento.

***

Un bel giorno Giselda tacque: — dall'essere fastidiosa, nervosa, irrusente, divenne cupa, cogitabonda, indagatrice...

Che mai meditava? — Abissi del cuore e particolarmente del cuore di una donna che si ribella a tutto, persino all'amore, al quale non chiede altro che le — gioie della maternità! — Dall'osservare l'infelicità di un marito decise di provvedere alla felicità di un figlio di là da venire... Che dovesse venire non era più questione; ma che dovesse essere felice era la prima condizione alla sua venuta!

L'eccesso della ragione è la follia... ed in conto di pazza era tenuta dai più benevoli — in conto di cortigiana..... dagli altri.

Come è sempre il mondo! Come invita a sparlare su!

Giselda alla fine parve decisa nella scelta dell'uomo che avrebbe amato, ma poi:

— Non è possibile, — pensò, — e ne respinse con raccapriccio l'idea.

Era il marito di una sua amica; di una almeno ch'ella credeva tale; — non Carmen d'Arabella, badiamo! perchè allora il marito sarebbe stato il famoso barone Antenore...

Era il marito di un'altra, e ne smise l'idea; ma... i bambini di lui erano così belli, così soli!

Povera e scomposta mente di vent'anni, che trovava da se sola la morale che mette capo alla legge di Licurgo!

***

In quel tempo Gerardo di Rosellana tornava dal suo viaggio d'istruzione. — Caduto, come ho detto, in un golfo della Scozia, aveva corso pericolo di essere divorato dai pesci cani; ma tornato in Italia ne correva uno maggiore: le donne se l'avrebbero divorato... e Susanna era stata la prima! — L'ingegno, la bellezza, il valore, la salute parevano essersi dato ritrovo nel Giovane Gerardo di Rosellana... e la scelta della duchessa Giselda era bella e fatta. — In Gerardo, secondo lei, vi era tutto, compreso la nascita; perchè — debolezze umane! — lei teneva che suo figlio fosse un signore... Avrebbe fatto a meno di queste pregio se qualche altro avesse avuti tutti i requisiti di Gerardo, ma dal momento che egli aveva anche questo, tanto meglio...

VIII.

La sera fatale.

— Amenatissimo tutto pel vostro Telemaco! — diceva un vecchio scettico a Navarro in una delle tante feste del carnevale.

— Pure! — rispose costui.

Giselda era lì presso e involontariamente ascoltava.

— S'ao di razza; sue nonne fece girare il capo a Maria Carolina — ripigliò Navarro.

— Non ci voleva molto per quella!...

— Tutt'altro! ci voleva molto e ferla innamorare davvero!

— Ve lo ricordate, il nonno?

— Altro! È fresco ancora ad ottant'anni!

— Già non c'è esempio in casa Rosellana di morti giovani...

— Ma che mi venite a contare che non c'è di questi esempi in casa di Gerardo! — interruppe il famoso barone Antenore: — l'avo morì a ventitrè anni!

— E morì in battaglia, sullo! — rispose Astolfo.

E Giselda era tutta orecchi.

— Giusto, a Velletri, sotto Carlo III, di ventitrè anni; che contate dunque che non c'è esempio di morti giovani in casa sua!

— Angelo di bestia! — mormorò Giselda che non ne poteva più.

Il barone Antenore intese abbastanza chiara l'espressione con cui veniva qualificato e rimase con la bocca aperta e le dita spiegate a ventaglio: era graziosissimo!

— Peccato, si perderà quel giovane, — seguitava intanto il vecchio scettico a cui veniva l'acquolina in bocca pensando i gusti che Gerardo s'avrebbe avuto se avesse avuto un po' di esperienza. — È un puledro nuovo al tiro troppo presto...

— Se non va via, povera madre!

— Oh, va via! — assicurò Navarro.

— Quando?

— Presto: la contessa Anna di Rosellana ha supplicato il re di mandarlo al Brasile...

(Continua)

COSE FERROVIARIE

Da un distinto negoziante di Torino riceviamo la seguente lettera intorno alle tasse di provvigione che l'Amministrazione delle ferrovie Alta Italia percepisce sulle spese anticipate che gravano le spedizioni:

« Non è gran tempo le spese anticipate inferiori a L. 20 erano esenti da provvigione, e da 20 lire in più si pagava l'1 0/0.

« A questi pare tale tassa non fu ritenuta abbastanza elevata, poichè da qualche tempo non si tien più conto del minimo di spese esente da provvigione, e per questo colpa sia la somma da far seguire su una spedizione, viene gravata di provvigione a un tasso veramente favoloso.

« Valga ad esempio: Un piccolo commerciante spende 8 centesimi in una nota di spedizione, e non volendo rimetterci del suo, li fa seguire a carico della merce. Ebbene, per pagare quei *cinque* centesimi l'Amministrazione ferroviaria se ne prende *dieci* di provvigione, che è quanto dire il 200 0/0.

« Gli attuali amministratori delle ferrovie si sono in troppe cose mostrati favorevoli al piccolo commercio perchè si possa credere che essi vogliano mantenere sotto questo rapporto uno stato di cose che gli è di non lieve danno e c'è da sperare che una volta segnalato l'inconveniente essi non indugeranno a farlo cessare richiamando in vigore le antiche disposizioni. »

DAL PIEMONTE

Casale Monferrato. — *Tramvia a vapore Casale-Casorzo.* — Il Consiglio comunale di Casale in sua seduta delli 10 corrente ha favorevolmente accolte le domande del geometra Bagnati Luigi a riguardo del suo progetto di tramvia a vapore Casale-Odalengo-Casorzo, accordandogli, fra altro, un aumento di sussidio di L. 45 mila alle 35 mila già deliberate fin da gennaio scorso, e così in totale L. 70 mila.

Pinerolo. — *Collegio-Convitto civico.* — Ci scrivono:

« Anche quest'anno continua a raccogliersi nel nostro Collegio-Convitto civico un considerevole numero di alunni.

« In ciò concorsero per certo i risultati avuti negli esami dello scorso anno, i quali furono ottimi.

« Infatti su 14 convittori che si presentarono in luglio agli esami per la licenza liceale, ginnasiale, tecnica e dell'istituto, fuori la consegnarono con brillantini voti.

« Su 90 convittori poi che sostennero gli esami di promozione, 82 furono dichiarati idonei in luglio, e gli altri 8 nella sessione del corrente mese. »

I PREMIATI ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO.

Medaglie d'argento e bronzo e Menzioni onorevoli.

Sezione IV. — Classi 5ª, 41ª, 53ª e 56ª. — *Impiego del metallo e del legno nelle costruzioni — Apparati per il riscaldamento, per l'illuminazione, per cucina; altri diversi destinati alle abitazioni — Ingegneria e lavori pubblici — Servizi tecnici.*

Medaglia d'argento — Buscaglione Giacomo, Torino — Crivelli Cesare, Torino — Municipio di Torino e Impresa Belloli, Torino — Porta G. B. e C., Torino — Zolla e C., Torino.

Medaglia di bronzo — Comune di Rede — Rey Pasquale, Torino.

Menzione onorevole — Dall'Osta Luigi, Torino — Grosso Filippo, Biella — Mongazzi ing. Alessandro, Cozzo — Picbetto Albino, Torino — Vogt ing. Ernesto, Vigevano.

Sezione V. — Classi 9ª, 10ª e parte della 12ª. — *Meccanica generale — Meccanica speciale — Meccanica applicata alla locomozione, escluso il materiale della locomozione ordinaria.*

Medaglia d'argento — Bersia Pietro, Torino — Decker e C, Torino — Mazzucotti Giovanni, Varallo Sesia — Mino G. B. e figli, Alessandria — Mura fratelli, Torino — Nicrotti Tommaso, Torino — Nocco Evasio, capo officina all'Arsenale di Torino (medaglia d'argento di collaborazione) — Terzano Lodovico e C. Torino — Thiebaud Francesco, Torino — Traverso fratelli, Novi Ligure.

Medaglia di bronzo — Bertivoglio Giovanni, Piedimulera — Biangeti fratelli, Morozzo — Foltzer e Meyer, Meina — Girardi fratelli e Bertinelli, Torino — Masera Antonio, Torino — Provana G. B. A. e C, Torino — Sturla fratelli e figli, Rivarolo — Saterchester Rodolfo, Pallanza — Tarossi Carlo, Quinto — Zanelli Luigi, Torino — Zolla e C., Torino.

Menzione onorevole. — Alberti Pietro Celestino, Vigevano — Bassi Vincenzo, Torino — Blanc Luigi, Torino — Carosio A., Pallanza — Colongo fratelli, Sirona — Meardi Paolo, Voghera — Mo Francesco, Vercelli — Perino Giuseppe, Torino — Richter Enrico, Torino — Salvaneschi C. e figli, Broni.

Fuori concorso. — Locati cav. Alessandro (giurato), Torino.

Sezione VI. — Classi 12ª e 48ª. — *Carrozzeria — Selleria — Lavori da valigiaio, sellaio, bastaio e oggetti da viaggio e da campo.*

Medaglia d'argento. — Bersanino Giorgio, Torino — Danna Stefano, Torino — Diatto fratelli, Torino — Gilardini Giovanni, Torino.

Medaglia di bronzo. — Pantigone Giuseppe, Torino — Sangier Giuseppe, Torino — Simeoni Raffaele, Torino.

Medaglia di collaborazione. — Boerio Domenico della ditta Locati Alessandro, Torino — Paris Francesco della ditta Locati Alessandro, Torino.

Menzione onorevole di collaborazione. — Godino Giacomo della ditta Danna Stefano, Torino.

Fuori concorso. — Locati cav. Alessandro (giurato), Torino.

ESTERO

Gambetta ministro.

Sulla politica estera e sulla sciagurata spedizione di Tunisi è caduto il Ministero Ferry.

E su questo stesso terreno Leone Gambetta sale al potere. Il presidente Grévy accettò le dimissioni del ministro Ferry e chiamò il presidente della Camera a formare il nuovo Gabinetto.

Leone Gambetta non solamente ha accettato, ma ha tenuto per sè anche presidente il portafoglio degli esteri.

Finalmente è venuto il tempo di vedere quest'uomo all'opera palese, evidente, altiero del sole, insanti alla discussione pubblica, agli attacchi degli avversari. Finalmente è cessato il potere occulto per far luogo al potere responsabile e aperto.

Noi ci immaginiamo le avversioni e le ire che si scateneranno dalla Destra e dai radicali avversari, le difese accanite de' suoi fautori, la trepidazione di tutti.

È innegabile: il momento è solenne, e Gambetta sale in una condizione di cose pericolosa e difficile. Bisognerà tenergliene conto!

Con lui si gioca non solo l'avvenire d'un uomo e di un partito, ma forse l'avvenire della Francia repubblicana. Vedremo se questa dovrà domani cadere fatalmente con lui in mano dei repubblicani-socialisti o dei reazionari.

Gambetta ha conservato il portafoglio degli esteri: ma quali sono le sue idee a questo riguardo? Noi traduciamo dal suo ultimo discorso di Belleville il suo programma immediato di politica estera.

Eccolo:

« Alla politica estera io non domando « che una cosa: gli è di essere dignitosa « e ferma; gli è di mantenersi le mani « libere e le mani nette; gli è di non « scegliere nessuno nel concerto europeo « e di essere in buone relazioni con tutti; « gli è di non cercare nei negoziati e nelle « trattative commerciali che i punti di « contatto, i quali, per interessi similari « delle nazioni che vivono sulla vecchia « Europa, possono presentare l'occasione « di rapporti internazionali, di intesa e di « concorso; gli è di considerarsi nel mondo, « non come isolata, ma come perfettamente « distaccata dalle sollecitazioni temerarie o « gelose; gli è di considerare che il Governo della Repubblica è, prima di tutto, « un Governo di volontà nazionale, e che « il Paese, all'indomani dei suoi disastri « immeritati, ha troppo bene veduto verso « qual palude si trascinava la sua fortuna « quando si cambiava tutti i giorni di politica estera, di amicizie, di alleanze, di « imprese e di intendimenti; vale a dire: « armati la Francia non appartiene che a « se stessa; essa non favorirà i disegni nè « dagli ambiziosi del di fuori nè dei disgustici dall'interno; essa pensa a raccogliersi, a concentrarsi in se stessa, a « crearsi una tale potenza, un tal prestigio, un tale slancio, che alla fine, a « forza di pazienza, potrà ricevere la ricompensa della sua buona e savia condotta.

« Cari concittadini, mi sembra, quanto « a me, che quando io vedo la società « francese progredire nella calma, nella « libertà, nel lavoro, verrà un giorno in « cui i problemi posti si risolveranno forse « col progresso del diritto delle genti e « col trionfo dello spirito pacifico. Non c'è « soltanto la spada per slegare i nodi gordiani; non c'è soltanto la forza per risolvere i problemi esteri; lo spirito di « diritto e di giustizia è anch'esso qualche « cosa. E chi dunque oserebbe dire che non verrà un giorno di consenso mutuo « per la giustizia in questa vecchia Europa di cui noi siamo i primogeniti? « Chi dunque oserebbe dire che è una « speranza chimerica? Non credo di varcare la misura della savizza e della « prudenza politica desiderando che il mio « Governo, che la mia Repubblica, la Repubblica democratica che sapete, sia at« tento, vigilante, prudente, sempre sensibile con cortesia agli affari che la « riguardano nel mondo, ma sempre ispirata dallo spirito di conciliazione, di « cooperazione e di aggressione. Ed allora « penso e spero che verrà il giorno in « cui, colla maestà del diritto, della verità « e della giustizia, ritroveremo, raccoglieremo di nuovo i fratelli separati. »

Fra breve sapremo sino a qual punto e in che modo il Gambetta saprà compiere questo programma.

MARSIGLIA.

L'inverno e le grassazioni — Nuovi incendi o guastate — Un punto nero nel Municipio — Una lettera di Clovis Hugues.

Marsiglia, 13 ottobre.

(Ritardo) — Gli spazzacamini, le barbabietole e le castagne hanno da qualche giorno fatto irruzione per le vie di Marsiglia, annunciando la fine dell'estate; ed il termometro, per ubbidire alle leggi di cortesia, è sceso d'un tratto di 10 gradi.

L'estate se ne va, l'inverno arriva, e coll'inverno le lunghe e tetre serate col solito accompagnamento di arresti, grassazioni e coltellate, tanto da rompere la monotonia delle strade deserte e mal rischiarate.

Certo sig. Jourdan, cambiavalute, in compagnia della sua sposa, marcellesi ultimo, mentre se ne ritornavano dal loro negozio sotto le 12 di sera portando seco una borsa con entro 150 mila franchi, venivano arrestati da un individuo a pochi passi dalla loro abitazione, in un quartiere abbastanza centrale, e feriti entrambi da diversi colpi di coltello, che fortunatamente non sembrano dover mettere in pericolo la loro vita.

La lotta fu lunga, e gli assaliti si difesero con tanta energia e gridarono sì forte che attirarono l'attenzione dei vicini, i quali poterono impadronirsi del malfattore, disarmarlo e rimetterlo nelle mani degli agenti della Polizia.

È questo certo Warner, sedicente svizzero disoccupato, nativo di Buda-Pest, dell'età di 24 anni circa, dalle forme erculee e di un aspetto assai poco avvenente.

Interrogato dai magistrati, addusse per sua difesa aver agito sotto l'influenza dell'ubbriachezza e non ricordarsi di nulla.

Secondo le asserzioni del *Petit Marseillais*, confermate forse il non aver potuto utilizzare il suo *cliché* favorito: *Un individuo d'origine italiana*, l'aggressore sarebbe giunto a Marsiglia da sei giorni, proveniente da Genova. In un modo o nell'altro bisogna che l'Italia ci sia di mezzo.

* * *

Giacchè abbiamo dato di mano alle notizie spiacevoli, questo soggetto ci conduce ad un più triste ancora. Il brik italiano *Armonia*, capitano Deidda, proveniente da Barcellona con un carico di essenza di petrolio, ha fatto esplosione in mare il 4 corrente nelle vicinanze del Capo S. Sebastiano. Cinque persone dell'equipaggio vi hanno trovato la morte. Il capitano e due marinai hanno potuto mantenersi 16 ore nell'acqua, finchè il vapore *Chatellier* passando in quei paraggi, salvato dalle fiamme che ancora s'innalzavano, si recò in loro soccorso e li trasse in salvo. Condotti a Marsiglia in uno stato impossibile a descriversi, trovarono presso i loro nazionali quel concorso che richiedeva la loro triste posizione, ed una sottoscrizione venne subito organizzata da diversi membri dell'ex-Club italiano, che pensano di provvedere ai loro più urgenti bisogni. Una somma di cento lire fu poi spedita a Genova, perchè a cura di quel giornale il *Commercio* fosse distribuita alle famiglie dei marinai rimasti vittime di quella disgrazia.

* * *

Vorrei uscire da questo tema, ma la Compagnia transatlantica di navigazione si offenderebbe forse di vederci dimenticata.

Dunque il vapore *Ville de Rome*, appartenente a detta Compagnia, ha affondato semplicemente, nel porto stesso della Joliette, il vapore *Raphaël*, che già trovavasi sul punto di partire, cagionando una perdita di circa un milione di franchi. Se, a parte qualche esagerazione, non si fanno vittime a deplorare, non è merito della *Transatlantica*, la quale, in poco più di un anno di esercizio, ha inesperienza dei capitani, sia vizio inerente ai vapori, ben poche volte è entrata o uscita dal porto senza fare avarie più o meno importanti. Il Governo però, malgrado ciò, o forse a causa di ciò, se ha affidato il servizio di trasporto delle truppe che spedisce in Tunisia, per cui il lavoro non le manca.

* * *

L'orizzonte municipale si oscura, e dei punti neri cominciano a scorgersi, che fanno temere una burrasca.

Questo infatti aveva creduto opportuno ridurre a minime proporzioni le allocazioni da servirsi ai ministri dei diversi culti nell'esercizio del 1882. Il prefetto ha trovato le cifre troppo derisorie, ed in virtù della sua prerogative le ha aumentate e respinto il preventivo, accompagnato da un decreto che mette in mora il Municipio perchè rettifichi il bilancio nei limiti da lui fissati.

Di qua opposizione in seno del Municipio che protesta e dichiara formalmente non voler ammettere le modificazioni prefettorali, appoggiandosi sulla forza morale dei 24,000 elettori che pretende rappresentare.

Ed là rapporto del prefetto al Ministero, il quale gl'ingiunge di far rispettare la sua autorità e di eseguire l'inscrizione del credito da lui stabilito. Il Municipio però non sembra disposto a cedere, e non vorrei che gli venisse applicato il famoso dilemma lanciato da Gambetta all'ex-presidente Mac-Mahon: *Se sommettre ou se démettre.*

* * *

Il neo-deputato Clovis Hugues si è manifestato nella sua qualità di uomo politico con una lettera al nostro indirizzo, in risposta all'ultima lettera del generale Garibaldi.

In mezzo a qualche verità ed alle sue proteste di simpatia per l'Italia, vi si scorgono molte utopie ed una somma ragguardevole di inesattezze. Egli comincia per dichiarare che quei francesi che trascinarono la nostra bandiera nel fango non sono in Francia, come non sono l'Italia quegl'italiani che fischiarono le truppe francesi.

In principio la teoria sarebbe ammissibile, se fosse provata la verità del fatto; ma appunto perchè dal suo paralello non vi è che la prima parte di vera, e la seconda non è che una constatata calunnia, il nuovo deputato che protesta delle sue simpatie per l'Italia avrebbe dovuto lasciare da parte questo argomento. Egli dichiara poi che i fatti di giugno non costituivano una questione nazionale, ma una questione sociale, e per difendere il proletario, di cui si fa l'avvocato, contro il capitalista, suo nemico mortale, incomincia per dire che l'origine della discordia fra l'antagonismo esistente fra operai italiani e francesi è causa della differenza di salario; continua col dichiarare che gli operai marsigliesi non presero parte alle risse sanguinose di giugno, e finisce col dire che quando gli operai argomentano fra loro a colpi di coltello, è l'ignoranza sola che deve accusarsi. Da tutto questo si arriva difficilmente a saper di che si tratta. O le scene furono cagionate dalla gelosia dei salariati, ed allora hanno dovuto aver luogo fra operai e operai. Se poi l'operaio francese non vi ha preso parte, allora l'origine della rissa non è più la gelosia di mestiere, e diventa un antagonismo nazionale, a meno che l'operaio francese, che mangia più *alto*, non abbia fatto fare per procura. Egli dichiara che il vero colpevole è il capitalista (voglio crederlo) e non trova altro rimedio all'infuori dell'internazionale.

Se la questione dei salari potesse trattarsi all'infuori della questione commerciale ed industriale, forse forse sarei con lui. Ma siccome, al contrario il a queste questioni che ha connessa intimamente la prima, e siccome tutti i Congressi operai francesi (che sono i più intelligenti) hanno dato prove sufficienti di incompetenza in tale materia, non posso abituarmi all'idea che sia un'Associazione internazionale di operai potesse scaturire qualche riforma pratica che non fosse in flagrante contraddizione colle leggi dell'equilibrio universale.

Che il trattato imposto colla violenza al bey di Tunisi debba o no essere lacerato, è questo una questione che lascierò risolvere al signor Clovis Hugues, il quale d'altronde non sembra disposto ad assumere la responsabilità della spedizione tuniseina, e tutt'al più ne accetterebbe la successione *sous bénéfice d'inventaire*. Meno male che riconosce già che la quistione di Tunisi non è nazionale, ma *finanziaria* e che sotto questo rapporto si deve considerare come fatale per la Francia...

Finisce generosamente col ricordarci le grandi giornate in cui il sangue francese fu sparso per cementare la nostra unità, e se non fa menzione dei volontari italiani le cui ossa giacciono tuttora disperse nella terra dei Vosges, sono persuaso che è per pura dimenticanza.

Con tutto ciò speriamo che il gruppo di avanguardia, di cui preconizza la formazione alla nuova Camera, valga a rassodare fra i due popoli quella fratellanza sincera che sempre abbiamo desiderato.

TUNISI

I casi miserandi di Ued-Zergua — I funerali delle vittime — Gli insorti e la spedizione di Keruan — Le comunicazioni telegrafiche — Sidi-Ali-bey e il suo campo.

Tunisi, 8 ottobre (ritardato).

(Ritardo). — Sui casi miserandi accaduti a Ued-Zergua il 28 del mese scorso, vi avrei certamente mandato un telegramma, se le comunicazioni telegrafiche non fossero state interrotte. A quest'ora le informazioni della *Stefani* e dei giornali francesi vi avranno fatto conoscere i tristi particolari di quel massacro.

Onde a me non resta che aggiungere qualche scampolo di notizia.

Il convoglio, che era partito di qua circa l'una pom., intese dell'accaduto cenno fu a Mues-El-Bab. Quel capostazione telegrafò a Tunisi, chiedendo informazioni sul da farsi; e da Tunisi s'ebbe risposta di trattenere i viaggiatori fino all'arrivo d'un nuovo treno che sarebbe giunto con due o tre compagnie di soldati. Con questo secondo convoglio i passeggieri arrivarono sul luogo dell'eccidio abbastanza in tempo per mirare il vivo incendio della stazione, del materiale gettato sulla via e dei cereali, ch'erano in un magazzino. Essi raccolsero i morti bruciati, carbonizzati, sconciamente dilaniati; e diedero i primi soccorsi ai due o tre feriti. Ma degli Arabi, nemmeno l'ombra.

Meno fortunati furono i viaggiatori provenienti da Beja, perchè a un certo punto della via il treno avviò; e non ci fu più verso di proseguire. La strada era stata rotta. Essi dovettero tornarsene a Beja a piedi, sempre col timore e col pericolo di venire assaliti dagli Arabi. Nulla però accadde loro di sinistro.

* * *

All'indomani ritornarono i ribelli ed ebbero due o tre scaramuccie di poca entità colle truppe colà inviate; dopo di che si ritirarono per gettarsi quandochessia sopra un altro punto della strada ferrata e far peggio. Tanti furono i guasti da loro fatti sulla ferrovia, che sono cinque giorni che i treni ordinari dei viaggiatori e merci non corrono, nè si sa quando potranno riprendere le loro corse quotidiane, imperocchè ieri vennero richiamati alla capitale tutti gl'impiegati, eccetto quelli delle stazioni guardate militarmente, che sono: Mancuba, Mues El Bab, Beja e Gardimeo.

* * *

I corpi delle vittime furono tosto trasportati a Tunisi e si ebbero degna sepoltura. All'infelice capo-stazione, ridotto ad un pezzo di carbone, la Direzione delle ferrovie volle far solenni funerali, ai quali furono invitate tutte le autorità delle colonie. Senonchè nessuna intervenne, neppur un ufficiale del Consolato francese! Solo il cav. Reybaud, reggente il nostro Consolato, insieme con due dragomanni, assisteva alla pia e mesta cerimonia.

* * *

Generalmente si crede che gl'insorti cercheno un mezzo qualsiasi per distogliere il grosso dell'esercito francese dalla progettata spedizione del Keruan e attirarlo nelle valle della Medjerda, ove facilmente lo potrebbero tenere a bada; ma non riusciranno a nulla, perchè quello lasciato ferrovia, telegrafo ed altro per giungere al luogo dell'insurrezione e vincere col ferro e col fuoco le mille rivoltose. Ma le tribù allora prenderanno il volo pel deserto onde rifocillarsi con nuovi elementi.

I rivoltosi arabi pare abbiano delle buone ugole, poichè sanno tutto ciò che fanno e ciò che vogliono intraprendere i Francesi, e non tentano guastare, ma non impedire, le imprese.

Veggendo che era assai difficile mantenere incolume il filo telegrafico che, passando da Beja, Kef, Souk-le-Arras, Bona, va direttamente in Francia, i Francesi pensarono di stabilire un cavo sottomarino fra la Calle e Biserta; così, se non da due, almeno da una parte si avrebbero avuto sempre comunicazioni dirette coll'Algeria. Che fecero gli Arabi? Rubarono per lungo tratto il filo fra Tunisi e Biserta, e quando che sia cercheranno di fare altrettanto in altro luogo.

* * *

Vorrei parlarvi di Sidi-Alì e del suo campo, circondato dai ribelli; ma non posso dirvi nulla di nuovo.

Ieri l'altro e ieri gli furono spediti dei rinforzi e si spera che egli, più colle buone maniere e colle persuasioni, che non col cannoni, possa ottenere la pacificazione delle tribù che gli sono ribelle. A tal proposito dicesi che venti capi dei rivoltosi chiedessero udienza a Sidi-Alì, e che questi accondiscendesse tosto e li ricevesse nel campo con ogni maniera di distinzione; che alla domanda di quelli di unirsi a loro per combattere lo straniero, il principe rispondesse negativamente, anzi esternò ogni modo di persuadere i suoi correligionari ad accettare i patti che loro proponeva, assicurandoli che lo straniero non ne sarebbe lo appena essi avessero deposto le armi; ma principe e ribelli non poterono accordarsi, e si rimandò l'udienza ad altro giorno. Quando il bey del campo ebbe di nuovo alla sua presenza i ribelli, continuò loro le esortazioni esposte nella prima udienza, minacciandoli poi di arrestarli tutti se non accettavano le sue proposizioni. E rifiutando sempre quelli, ad un dato segno furono circondati e posti a catene; ma avendo uno o due di essi menato le mani la bocca e rifiutato a lor modo, questo fu il segnale del combattimento che durò nove ore. Il primo giorno e continuò per altri due o tre giorni con una troppa fortuna del principe, il quale ebbe la tenda traforata delle palle. Come stiano le cose ora, è difficile sapere. È noto che Sidi-Alì, chiedendo rinforzi al fratello reggente, lo ha pregato vivamente di non inviargli corpi francesi per non irritare maggiormente i beduini; è noto che fu ferito il generale Muhamed-Zaruk ed alcuni altri ufficiali; che le perdite non furono grandi nè dall'una nè dall'altra parte, e che i vantaggi furono piuttosto degli insorti; ma tutto finora il.

* * *

In questi ultimi giorni si è parlato della morte di Ben-Kilfa, capo degli insorti di Sfax e vicinanze, e qualche giornale ha detto che gli Arabi, dopo la morte del loro condottiero, sarebbero propensi a deporre le armi. Prima di tutto, chi può provare la morte di Ben-Kilfa? E poi, credetelo pure, prima che i beduini ritornino alla tranquillità delle loro tende, passeranno anni e non mesi, e per dire altrimenti non bisogna conoscere il fanatismo che anima questi popoli nomadi semi-selvaggi!!

Ritornando a Tunisi credevo di ritrovare la città più tranquilla, più animata del solito, ed invece è tutto il contrario. Nelle famiglie è un lutto indescrivibile.

E lo vero entrano in città certe facce che non si sono mai viste, e che non escono più; che di notte tempo fanno pattuglie di truppe francesi giranc continuamente intorno alle mura della capitale e scompariscono sul far del dì, come nell'interno della stessa vanno travestiti molti gendarmi accompagnati talvolta da qualche ufficiale superiore. Queste misure, tutte coperte d'un mistero inqualificabile, destano più timore che altro, e si dovrebbe porre un termine alle mezze misure, se si vuol davvero tranquillizzare la popolazione europea.

Lettere, Arti e Teatri

Venerdì, 14 ottobre.

× **Concerto Tua.** — Abbiamo annunciato già che il concerto della giovanissima nostra concittadina, che fin dall'anno scorso riportava il primo premio di violino al Conservatorio di Parigi, avrebbe luogo al teatro Carignano; aggiungiamo che la signorina Tua avrà per compagni, diremmo quasi per padrini davanti al nostro pubblico, i valentissimi nostri maestri Marchisio e Bertamino.

Se quindi occorre una garanzia sul valore artistico della non ancor trilustre virtuosa, eccola e quale farebbe l'ambizione degli artisti il cui posto è da lungo tempo assicurato fra gli eccellenti.

Ci faremo premura di far sapere ai lettori il giorno preciso di questo concerto, che promette di riuscire una vera eccezione alle riunioni di questo genere.

× **Teatro Alfieri.** — Il *Rustaldo*, di Tourounde, ridotto a miglior lezione ed a più giuste proporzioni, ha avuto ieri sera quel successo giustamente clamoroso che ottiene quando ha per protagonista Giovanni Emanuel.

L'Emanuel ci parve ieri sera anche più vero, più efficace, più potente del consueto: crediamo sia impossibile intuire e rendere con maggior giustezza il carattere del retetto dalla società.

Le repliche che ci daranno si possono dire veramente *a richiesta*.

× **Teatro Rosini.** — *Le fo povre*, di Luigi Pietracqua, che, si può dire, erano una novità per la Compagnia *La Torinese*, hanno avuto un completo successo ieri sera.

Al 1° e 2° atto specialmente, in cui domina la nota triste, ed in cui la bravo sig. Gemelli *(Cristina)* ed il bravissimo Enrico Gemelli *(Cipriano)* hanno una parte importantissima, il pubblico si è commosso fino alle lagrime. E c'era davvero di che commuoversi alle patetiche scene dei due personaggi!

Alla fine del 2° poi c'è stato addirittura scoppio di entusiasmo.

I coniugi Gemelli sono stati chiamati al proscenio un'infinità di volte.

Applaudita pure la sig.ª Bonmartini, la signora Rosano, il Minoi, il Marchisio, ecc.

Esecuzione insomma inappuntabile.

CRONACA

Venerdì, 14 ottobre.

● **Milizia territoriale.** — Domani, 15, dovranno presentarsi ai distretti militari gli uomini delle classi 1859 e 1860 appartenenti alla milizia territoriale per ricevervi l'istruzione di 14 giorni.

■ **Servizio telegrafico.** — Ieri sopravvenuto in ritardo ad un telegramma da Parigi, che quel dispaccio ci era stato trasmesso con un grave ritardo. Oggi veniamo a chiarire che del ritardo non è imputabile l'ufficio telegrafico. Tanto meglio.

● **Emigrazione al Paraguay.** — Con circolare 14 aprile p. p. il Ministero dell'interno informava le prefetture dello Stato dei lavori per il taglio dell'istmo di Panama, affinchè ne davano la maggior pubblicità per norma degli emigranti.

Da successive notizie pervenute a quel dicastero risulta che ormai il numero di operai emigrati nell'istmo è superiore ai bisogni attuali, che continuamente vi se affluiscono, e che inoltre si pensa di arruolare un migliaio di chinesi con regolare contratto.

Questo stato di cose non può che rendere molto difficile la condizione degli emigranti; e poichè pervengono altresì informazioni poco rassicuranti sulle condizioni sanitarie dei lavoratori, a causa dell'infierire della febbre gialla in quei luoghi, il Ministero torna a chiamare

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Un Viaggiatore piemontese

(Continua. e fine V. N. 240, 241 e 242)

L'avventuroso romanziere della vita, maggiore al pari del Casanova e del Padre Bosio da Pinerolo (Monferrato) e di quegli altri che si occuparono a far romanzi anzichè scriverli, e dall'avventura amorosa, dall'intrigo diplomatico, dalla fortuna da caffè, dalle burletta di refettorio passarono agevolmente a comandare un esercito regolare o una tribù di zingari, a rovesciare un solido impero o a fondare una religione efficace, si assisè cavallerescamente a quelle cavalcate di fanciulle canache che inforcano i loro destrieri, arricciati sedervi sopra con le gambe penzoloni (come fanno le nere mostre amazzoni dal cappello a cilindro). Là trapassano con rapidità poiverosa, il collo cinto d'una collana di fiori splendenti, i colsoni aventolanti, le fascie colorite, in cui sono avvilupate e le labbra scintillanti, promettenti serre di baci e sorrisi.

Si commosse a quelle foreste tumide di verde, dove fra pianta e pianta si gittano furiosamente pergole di convolvoli, da cui pendono grappoli di fiori a festoni; si diverti a quelle pressure dei puledri col laccio e alle loro bollizure, onde in tema di pastorizia le Isole Sandwich sono alto livello dell'Agro romano; e si diverti alla più strana caccia degli armenti selvatici, che si rincorrono fino ad affondarli nei campi di lava bollente per prenderli belli e cotti.

Fantasticò sulle donzelle dalle chiome brune in cui spicca una treccia bionda, residuo fisiologico di un naufrago inglese, figlia di un capitano, salvatasi per miracolo su quel lido e scelta per sposa da un generoso capo di quelle orde selvaggie.

Fantasticò, fantasticò vieppiù sulla leggenda di Rono di Haouai, il quale, ingelositosi della moglie Opouna, la uccise; quindi infuriato del rimorso, scese dalla sua reggia e pugnò con quanti incontrava; e così si sgombrò il passo fino alla spiaggia donde salpò sopra una piroga triangolare, lasciando detto: « Ritornerò un giorno sopra un'isola galleggiante. » Questo Mosè spartito dalle genti bavajane poteva essere il capitano Kook sbarcato nel 1779; potevano essere il capitano Lapeyrouse approdato nel 1786, Porslok e Dixon nel 1787, il capitano americano Metcalf nel 1790, Vancouver nel 1793, il capitano russo Kotsebus nel 1816, il francese Freycinet comandante della corvetta *Uranie* nel 1819, i missionari protestanti pervenuti nel 1820, quelli cattolici mandati da Leone XII nel 1837, ma furono tutti mezzo imperfetti.

Rono risuscitato e redento in ampia, gloriosa trasfigurazione doveva essere lui, il Viaggiatore piemontese; e si sarebbe compiuta la sacra profezia, se egli avesse potuto ricomparire sul *Duilio*, vera isola galleggiante, onde è unicamente illustre la fama d'Italia in quelle lontane regioni.

Pensando al taglio dell'istmo di Panama, egli curvò lo sguardo per avvolgere il Mappamondo, agucciò fra quel taglio, percorse l'Atlantico, avicerò lo stretto di Gibilterra e ne trasse la madre Italia, cui unì festantemente in connubio coll'arcipelago Hawaiano.

Per estiarare la mente fantastica e bilanciarla nella realtà, lesse gli organi del Regno Hawaiano *The Pacific commercial advertiser*, che ha per articolo di fondo bartellette di umorismo anglo-sassone, fra cui la seguente: « Una signora havaiana appartenente alla *Vegetarian Society* (società di persone che fecero voto di nutrirsi soltanto di vegetali), un giorno stando in un prato si vide venire incontro spaventosamente un toro, onde dovette ripararsi dietro un filare di tamarischi; allora giurò al toro questa scomunica maggiore: Negato! D'ora innanzi mangerò carne tre volte al giorno. »

Moreno, raffreddatosi, compresa forse da quell'aneddoto lo spirito estemporaneo, ultrario di quella razza incrociata, e il viaggiatore sedotto amore, secondo il suo solito e alla sua volta, diventare seduttore.

Tasiò il Parlamento, guerreggiò col missionari, si rese popolare nel popolino, fece balenare l'apostolato della sua fiera il vapori da Canton ad Honolulu e a San Francisco di California, il suo cervo sciamerino che da transpacifico diventerà transatlantico, infilando lo stretto di Panama; si calliyò re Davide Kalacaua; tantochè questi un bel giorno, il 14 agosto 1880, prorogò il Parlamento *sine die*, licenziò il Ministero e compose un nuovo Gabinetto, e cui propose lo stesso Moreno quale ministro degli esteri.

Ma Cesare Moreno ha la grande pecca originale di essere italiano; e primo ne pe adira il console del Regno d'Italia, che è un tedesco. Quest pubblica ciò, che, secondo Moreno, egli ha avuto per notizia ufficiale dal Ministero degli esteri del paese cui rappresenta; cioè, che di italiani emigrano soltanto i suonatori d'organino, i mendicanti e i briganti calabresi.

Se ne giova il console francese, inalza la bandiera al balcone e gira all'impazzata la sua capitale, schiamazzando come una gazza contro il *brigante della Calabria* (così nomina il piemontese di Dogliani, che in Calabria non avevano mai avuto l'onore di porre i piedi).

Contro il neo-ministro italiano si scatena il finimondo da tutti i punti cardinali. Il re tentenna, e finisce col licenziare Moreno, dandogli per consolino una missione all'estero per un viaggio di istruzione e di educazione dei principi bavajani.

Il piemontese si imbarca di nuovo; traversa i marosi arrabbiati, gli specchi stagnanti delle calmerie, l'aria rorida, le fiammate di sole, che accinga la spina dorsale, vede salicilare i mugini afati, boccheggiare il cadavro dei delfini; ed in pochi mesi egli visita Garfield, Gladstone, Grévy, Bismarck, Giuseppe Verdi, Giuseppe Garibaldi, re Umberto, come un artista che voglia fare una grande composizione di testa e figure contemporanee.

Alloga le istituti militari d'Italia i principi bavajani invidiatici da altre nazioni; e riempie ed affisca delle sue gesta i giornali, certo senza distinguere fra giornali seri, giornali da alberghi, e giornali di caccia ai merli data da certi commendatori di San Marino o del bey di Tunisi, distributori di insulsi biglietti di visita e fondatori di Ordini cavallereschi di bislativa e speculazione privata.

Egli attende a Napoli re Kalakaua, che viene in Europa ad imitazione del suo antecessore Rio-Rio, partito da Havay sull'uli dei missionari e morto a Londra nel giugno del 1824.

Ma la venuta del re Kalacaua, il cui profilo di gherzo incollettato e ripassato dal parrucchiere ho qui davanti gli occhi sopra un frontespizio del giornale di Honolulu: *The Pacific Commercial Advertiser*, fu lo mezzo a noi una pallida meteora.

Discende a Napoli nelle braccia del Moreno, che nella inesattezze di qualche giornale è nominato per un nome Dogliani da Dogliani, sua patria; visita la regina Margherita e Umberto sopraggiunsero.

Seguita il viaggio a Roma, dove stringe la mano al superbo guarda-portone dell'*Hôtel Quirinale*, che non si toccherebbe il berretto davanti a Terenzio Mamiani; visita i monumenti e lo atterrito Pontefice, che lo spaura mezzo ridestargli istinti di cannibali; quindi prende il polazzo.

Le corrispondenze di Vienna ci narrarono come il re Kalakaua ricevette colà numerosi biglietti di visita da quelle odalische e per accorare le cambiali scadute trasse di vendere il suo regno ai banchieri. Idea di dire a Londra.

Il Moreno rimase tuttavia qualche po' a Roma, forse dopo avere lasciato nelle mani di Kalakaua le credenziali, che gli erano state richiamate, e dopo avere vittoriosamente osteggiata la ressa dei giovani bavajani dai Collegi d'Italia; quindi andò a curarsi nelle terme d'Acqui, a' cui fanghi condannò certo perpetuamente nella sua cronica ira certi nostri consoli e certi nostri segretari del Ministero degli esteri; da ultimo riparò a goderai la più sanatrice e balsamica delle feste per un viaggiatore, la festa di famiglia, nella nativa Dogliani.

Negli ultimi giorni di sua residenza a Roma, interrogai il Viaggiatore sulla rapida dipartita di re Kalakaua da noi. Egli mi fece balenare sulla faccia un lampo cruccioso: — Ritornando a Honolulu, mi disse, forse Kalakaua vi troverà la rivoluzione. Io gli l'avevo subito detto, appena lo sbarcai a Napoli: Bravo! Io ho lavorato per districarti dalle reti dei missionari, che appestano la popolazione e la decimano, e tu vi ci sei affondato di nuovo fino al collo.

(Moreno parla in confidenza con re Kalakaua perchè già fu amico prima che diventasse re, avendo navigato e fatto insieme con lui il rodibilscotto).

— Ma come? lo domandai a Moreno: Quei colonnelli, che lo accompagnavano...?

— Quei colonnelli sono preti.

Allora, assumendo il tono più modesto di efficace tentazione: — Perchè, capitano, gli suggerii, perchè non potreste profittare dell'occasione ed occupare il trono di Havay, prima che Kalakaua vi faccia ritorno?

— Perchè no? Chi sa? egli mi rispose, con un sorriso, come lo gli avessi proposto di andare quella sera al teatro Costanzi. Poi riprese con un crollo della testa di una malinconia ironica:

— No! No! Avrei potuto occupare per l'Italia l'isola di Sumatra, il paese d'oro allora... Mah! —

sui fatti avvenuti l'attenzione dei prefetti, invitandoli a portare a conoscenza del pubblico le notizie pervenute al Governo. E ciò nella speranza che questa possano dissuadere gli emigranti dal tentare un'impresa che presenta, almeno per ora, molti pericoli e che altre loro soltanto incerti guadagni.

Ditte espositrici a Milano. — La ditta torinese Luigi Fino e Comp., espositrice della sezione 2ª, classi XIV e XX, cioè di prodotti e concimi chimici all'Esposizione di Milano, ci prega di annunciare che essa si dichiarò fuori concorso, perchè, oltre ad avere già un membro giurato nella classe XV, veniva ancora chiamata all'onorifico incarico di perito nella classe XX di cui è esponibile.

Funerali. — Stamane, alle 9, veniva condotta all'ultima dimora la salma del dottor Antonio Scaivini, direttore della resa Compagnia d'operette che agisce al teatro Balbo.

Il corteo funebre, assai numeroso, partito da via Santa Teresa, N. 2, ha percorso piazza San Carlo, un tratto di via Ospedale e poi per la via Lagrange si è recato alla chiesa parrocchiale di San Filippo.

Tenevano i cordoni del carro gli artisti cav. Teselli, G. Emanuel, A. Schiavoni, Miano e tre coristi della Compagnia d'operette.

Seguivano il feretro tutti gli altri artisti dello Scaivini, quelli delle Compagnie Emanuel, *La Torinese*, Schiavoni e quelli del teatro Vittorio Emanuele; quindi giornalisti, impresari, agenti teatrali ed un gran numero di amici del defunto.

Le artiste, tutte vestite in nero, seguivano a due a due il corteggio.

Lungo il passeggio gran folla di gente.

Società Reduci dalle patrie battaglie. — Domenica, 16, alle 2 pom., avrà luogo l'assemblea ordinaria per l'approvazione del resoconto del 3° trimestre 1881.

Inoltre si avvertono i soci che nel 15 corr. sino a tutto il 12 novembre p. v. sono aperte le iscrizioni alle lezioni delle scuole invernali di morale educativa, di storia patria e geografia, le quali avranno principio nell'entrante mese di novembre nei giorni ed ore che saranno all'uopo pubblicate.

I soci sono infine avvisati che col 14 andante mese è dichiarata aperta la cassa di risparmio sociale per il deposito a frutto delle piccole quote settimanali, e la biblioteca circolante dalle ore 7 alle 9 pom. d'ogni venerdì e sabato di settimana.

Biglietto falso. — Venne sequestrata alla contadina V. Teresa, da San Damiano d'Asti, un biglietto falso da L. 5 mentre tentava spenderlo in pagamento di un biglietto della tramvia per Poirino.

La V. disse che lo aveva ricevuto per buono.

E morto. — Quel povero garzone fattoniere che cadde l'altro ieri da un terrazzo della casa Cagnasso, sulla stradale di Susa, morì ieri mattina all'Ospedale Mauriziano, dove era stato trasportato da una guardia municipale.

Il poveretto si chiamava Morando Giacomo ed aveva 42 anni.

Caduta. — Sul corso Valdocco, verso le ore 7 ant. di oggi, un tal Sacco Agostino, d'anni 12, mentre stava mandando una delle piante di quel corso, cadde a terra, riportando grave ferita al capo; fu trasportato all'Ospedale Mauriziano.

Cameriere tiraborse. — Per tentato borseggio alla stazione di Porta Susa, venne, alle ore 11 1/2 di ieri mattina arrestato dal C. Francesco, d'anni 23, cameriere.

A mani vuote. — La scorsa notte i ladri scassinarono una vetrina dell'orologiaio Lossa Giuseppe, sul corso Vittorio Emanuele II, n. 76, ma siccome il sig. Lossa ha l'abitudine di ritirare tutte le sere ogni cosa nella cassa forte, così i mariuoli dovettero andarsene a mani vuote.

Un altro fiasco. — Altri ignoti tentavano la scassa notte aprire la cassetta dell'elemosina che si trova fissa in via del Carmine pel ricovero dei sordi-muti, ma dopo aver rotto un pezzo di muro ed una piastra d'ottone, dovettero scappar via perchè disturbati.

A 13 anni! — Alle ore 10 pom. di ieri, in via Borgo Dora, venivano arrestati certi N. Nicola, d'anni 13, ed R. Giuseppe, di pari età, siccome indiziati autori del furto di una cassaruola di rame commesso in danno di C. Stefano, negoziante, e l'N. anche perchè ricercato d'arresto dal Tribunale, dovendo scontare sei mesi di custodia per furto commesso in Piazza.

Chiudete le porte. — Un decoratore d'appartamenti, certo B. Giovanni, abitante in via S. Domenico, la sera del 12 corrente uscì di casa lasciando la porta aperta.

Ciò bastò perchè un ladro vi s'introducesse rubandogli un tappeto di lana ed una coperta, del complessivo valore di L. 16.

Contravvenzioni. — Venne inoltrata contravvenzione a sette giovinotti per casi e schiamazzi notturni.

Arrestati: per furto 4, per questua 2 e 3 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — *13 ottobre.*

Nascite 21, cioè: maschi 15, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Deferra Vittorino con Bellardi Agnese — Dastefani Federico con Orla Teresa — Gallenzio Remigio con Crosetto Angela — Baverdino Gio. Batt. con Tandetti Felicita.

Morti. — Girardi Caterina n. Ferla, d'anni 38, di Carignano, negoziante — Bersano Domenico, id. 69, di Savigliano, capitano in ritiro — Sartore Giovanni, id. 60, di Isolabella, negoziante — Scaivini Antonio, id. 47, di Milano, dottore in legge — Croce Anna, id. 8, di Rubiana — Albino Giuseppa n. N. id. 44, di Castellamonte, contadina — Scagliola Cristina nata Mathis, id. 67, di Torino - Biasgio Onorato, id. 34, di Torino, caffettiere — Mosca Serafino, id. 23, di Occhieppo Superiore, muratore — Morando Giacomo, id. 14, di Torino — Margaria Antonio, id. 25, di Seyssel (Annecy) guardia doganale — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 16, *fu casa a domicilio* 9, *negli ospedali* 7, *non res. in questo comune* 3

Osservatorio Astronomico di Torino, *13 ottobre 1881.*

Ora	Temp. centig. ridotta a 0°	Pressione atmosferica in mill.	Umidità relativa	Direzione e forza del vento	Stato atmosferico
9 a.	+ 9.9	734.8	86	calma	n. p. s.
12 m.					
3 p.	+16.4	732.4	72	NE d.	s. p. n.
6 p.					
9 p.	+14.2	732.2	84	S d.	n. ser.

Temperatura estrema ai Nordi in gradi centesimali: Minima +8,2 Massima +17,1

Acqua cadina millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 15 ottobre — Nascere del *Sole* 6,36 Passaggio al meridiano 0,5 Tramonto 5,33. Nascere della *Luna* 14,51 sera. Passaggio al merid. 6,29 matt. Tramonto 4,48 sera. Giorno della *Luna* 29.

Bollettino Meteorologico *dell'Osservatorio di Moncalieri*

Europa — 14 ottobre 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione che trovavasi ieri al sud della Scandinavia, si è portata verso il nord-est ed è seguita da una forte burrasca che si trova al nord della Svezia.

Soffiano venti da S. ed W. sulle coste ovest d'Europa e su tutto il bacino del Baltico, arrecando un aumento di temperatura.

L'isoterma di 10° si è avanzata fino all'altezza della Danimarca. Persistono perturbazioni atmosferiche sul Mediterraneo.

Ieri vento di N. W. violento al Capo Spartivento a fortissimo al Capo Carbonara, ove soffia ancora forte stamane.

La persistenza di una depressione sull'Italia fa di nuovo probabile rotto tempo cattivo.

Italia. — 13 ottobre 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Depressione nord Europa continua quasi inalterata. Alta pressione sud-ovest: Madrid 770, Christiansund 768.

Lieve barometro leggermente abbassato nord, salito alquanto sud. Pressioni: 765 Alta Italia; Pesaro, Lecce; 762 Cagliari, Palermo.

Pomeriggio ieri pioggerelle estremo sud continente, Sicilia.

Stamane cielo nuvoloso alta Italia, Sicilia; poco coperto, sereno altrove.

Nord-ovest moderato, forte Terra Otranto; nord forte Santerenzo; venti deboli altrove.

Temperatura cambiata irregolarmente.

Mare mosso coste alcune, basso Adriatico, Jonio; però agitato Palascia, Santerenzo.

Probabili 3° quadrante.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 13 ottobre 1881.*

	Max.	Min.		Max.	Min.
Haparanda	7.0	0.0	Lione	14.8	4.0
Stoccolma	11.0	5.0	Nizza	21.0	12.0
Christianstad	8.0	4.0	Madrid	19.6	3.8
Copenaghen	12.0	7.0	Lisbona	22.0	14.0
Valentia	15.0	11.1	Trieste	15.0	12.0
Yarmouth	11.7	6.6	Torino	17.4	8.7
Bruxelles	12.1	8.5	Moncalieri	17.3	7.8
Amburgo	10.0	5.0	Firenze	20.5	14.0
Cassel	11.0	4.0	Roma	20.5	14.4
Breslavia	15.0	5.0	Napoli	19.0	14.7
Cracovia	14.0	8.0	Cagliari	25.0	15.0
Arcangelo	15.0	0.0	Palermo	23.3	15.5
Vienna	12.0	7.0	Guelma(?)	»	»
Berna	11.0	4.7	Algeri	20.0	16.0
Parigi	14.2	5.8	Tunisi	21.6	13.0
Bordeaux	23.4	?	Biskra	32.0	16.0

Temperatura della Russia:

Pietroburgo 10.3, Arkangel e Wologda 8.0, Mosca, Varsavia e Kiow 4.0.

P. F. Denza.

È un'altra dolorosa perdita per l'arte ci annunzia il telegrafo!

A. Pistoia è morto ieri (12) alle 3 1/2 pom.

Tommaso Ghezardi Del Testa.

L'illustre commediografo da più tempo era colà malato di catarro intestinale.

Nacque a Terricciuola nel Pisano nel 1819. Si laureò in legge a Pisa e quindi passò a Firenze per l'avvocatura, dove prediligeva le cause criminali alle altre, perchè più drammatiche. La prima sua commedia, *Una folle ambizione*, fu rappresentata dalla giovane Adelaide Ristori, e piacque.

Le cattive lingue dissero che non era cosa sua ed egli per smentirle scrisse *La Vanità* e il *Capriccio* ed *Un viaggio d'istruzione*, altre commedie che piacquero assai.

Incoraggiato dagli applausi, seguì nell'intrapreso arringo, e non dettò meno di quaranta commedie, la maggior parte pubblicate dal Barbèra sotto il titolo di *Teatro comico*.

Fra le sue commedie forse la più stimata è la *Vita nuova*, abbenchè siano più conosciute l'*Ora ed Orpello* e il *Vero blasone*.

Tutti questi lavori del Ghezardi si distinguono per una confortevole serenità che vi spira, un dialogo lesto, un fare senza ricercatezze, anzi talora un po' volgare, e l'assenza di quei convulsivi colpi di scena che ci fa apprezzi il teatro d'oltr'Alpe. La sua commedia è la vera stirpe commedia italiana.

Il Ghezardi scrisse pure alcuni romanzi, fra i quali ricordiamo *Gli amici d'Università* e la *Farina del Diavolo*; e collaborò ad ore perse in giornali letterari.

Fu pure buon patriota; nel 1848 combattè a Montanara, e, fatto prigione dell'Austria, fu condotto a Theresienstadt.

Ghezardi Del Testa era ricco: possedeva casa a Firenze e una villa sul Pistoiese, ove viveva senza sovraccapi.

ULTIME NOTIZIE

Venerdì, 14 ottobre.

BERLINO

Gambetta in Germania — I voltafaccia di Bennigsen — Processo contro i socialisti — L'emigrazione — La marina mercantile tedesca — Notizie statistiche e letterarie.

Berlino, 10 ottobre.

(Fulvo). — Gambetta, *l'homme de la revanche, le fou furieux*, come lo chiamarono un tempo, ha posto piede sul suolo della odiata rivale, dalla perfida Germania, e, ciò che più monta, dicesi abbia visitato il capo del *volere à des pendules, l'immenso*, il *feroce* Bismarck!

Da più giorni infatti non si sapeva ove precisamente Gambetta si fosse. Solo si diceva ch'era partito pel Belgio, diretto per l'Olanda.

Ieri finalmente le *Dresdener Nachrichten* con un loro piccolo *entrefilet* dal titolo: *Der Lowe des Tages*, ci hanno data la chiave dell'enigma, facendoci sapere che Gambetta era stato a Dresda — sotto il finto nome di avvocato Massavie — a trovare un suo nipote che studia in quella città; mentre d'altra parte si telegrafava al *Tageblatt* che l'ex-dittatore era stato riconosciuto alla stazione di Francoforte.

Ora sorge il dubbio: Gambetta è venuto in Germania solo per vedere suo nipote?

Se si dà ascolto alle voci che corrono su pei giornali in genere, ed a certe parole oscure pubblicate dalla *Post* e dalla *Norddeutsche*, bisogna credere che no, ma che egli invece, presa la direzione di Stettino, si sia spinto fino a Varzin.

Di inoltre valore a queste voci il fatto che poco tempo fa Gambetta aveva pregato Saint-Vallier di fargli conoscere quale impressione produrrebbe a Berlino la sua andata al potere.

Comunque sia, è certo che i giornali fanno grandi chiose su questo viaggio *incognito*, ed il *Berliner Tageblatt*, giornale molto meticoloso, non contento del poco che si sa e che si dubita da tutti, spinge la sua oculatezza al punto di collegare la visita che avrebbe fatta Gambetta a Bismarck, coll'incontro del primo col presidente della vostra Camera, onor. Farini, in Olanda, ove il Farini sarebbesi recato in missione segreta.

Un po' più di luce non tarderà certo a farsi su questo affare, ed io dal canto mio spero di potervi in una mia prossima dire qualcosa di più. Sappure non vi dovrò dire che tutti questi incontri non sono proprio niente altro che bolle di sapone.

***

Il famoso brindisi a *Girella* del nostro immortale Giusti trova sempre ancora della gente cui va a cappello tanto quanto a Talleyrand.

Per il momento lo si potrebbe declamare in onore del capo dei nazionali liberali, on. Bennigsen, il quale, dopo di aver fatto un discorso *ti vedo e non ti vedo* ai suoi elettori di Annover riguardo alla politica del cancelliere, ne fa ora un altro

La sede del Comitato ordinatore è presso la R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Parigi, 13. — Grévy chiamò Gambetta, che si recherà oggi all'Eliseo.

Si dice che Parnell fu arrestato mentre si recava a Kildare a presiedere una riunione della Lega agraria.

Roma, 13. — Il Re elargì 4000 lire ai danneggiati di Settimo, San Pietro, Paulpietri e Quarticello.

Londra, 13. — Si dice che l'Austria e la Turchia spediranno una nave ad Alessandria; l'Italia ha già la corazzata *Affondatore*.

Londra, 13. — Nel *meeting* tenutosi a Newcastle, Salisbury dichiarò che i fatti d'Egitto furono provocati forse dalla Turchia, ricordò che gli interessi inglesi in Egitto sono vitali, e rimproverò il Gabinetto di avere abbandonato la politica dei conservatori nell'Afganistan, tendente a distruggere l'influenza russa.

Il *Times*, commentando il discorso di Salisbury sulla questione egiziana, dice che l'Inghilterra, benchè disposta mantenere l'accordo colla Francia, riconoscerà forse la necessità di far chiaramente comprendere che gli interessi francesi in Egitto, per quanto importanti, non possono paragonarsi agli inglesi.

Si assicura che Parnell fu arrestato stamane a Kingsbridge.

Parigi, 13. — *Bettifica.* — Italiano, apertura 90 25; chiusura 90 30. Francese, ammortizzabile, chiusura 86 10.

Londra, 13. — L'arresto di Parnell è confermato. Il mandato d'arresto constata il delitto di eccitazione ed intimidazione, affine d'impedire che i fittaiuoli paghino i fitti e godano i vantaggi del *bill* agrario.

Parigi, 13. — Secondo una lettera da Londra non esisterebbe perfetto accordo tra la Francia e l'Inghilterra circa il senso da darsi alla dimostrazione navale ad Alessandria.

Tunisi, 13. — Gli insorti hanno riempiuto di sabbia i pozzi distanti una tappa da Keruan.

Iersera furono tirati colpi di fucile contro la sentinella del forte di Belvedere. Si ignorano gli autori.

Logeros annunzia che la ferrovia potrà ripararsi soltanto dopo la completa dispersione degli insorti dai dintorni di Testur. Mancano notizie di Hammamet. Sono segnalate numerose scorrerie.

Roma, 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: « Approssimandosi il giorno che il principe di Napoli compirà il dodicesimo anno, il Re ha intenzione di affermare in qualche modo il legame che per tradizione deve unirlo all'esercito; ed in attesa che l'età gli permetta di conferirgli un grado militare, esprime l'intendimento che sia frattanto annoverato tra i giovinetti cristiani, i quali stanno preparandosi a servire la patria e l'esercito, mediante la di lui iscrizione fra gli allievi di un collegio militare; e d'or innanzi vesta un corrispondente uniforme in ogni circostanza solenne. Ossequente a questo sovrano intendimento, il Ministro della guerra si è affrettato a portarlo a conoscenza dell'esercito, ed a disporre che il Collegio di Napoli inscriva fra i suoi allievi del secondo anno S. A. R. »

Londra, 13. — Nel ricevimento a Guildhall, Gladstone giustificò l'arresto di Parnell come un provvedimento necessario per garantire la sicurezza dell'Irlanda.

Un dispaccio del *Times* dice: Le truppe dell'emiro dell'Afganistan batterono nuovamente le truppe di Eyub, che fuggì in Persia. La truppe dell'emiro sono probabilmente entrate in Herat.

Costantinopoli, 13. — Nella seduta del Bendhoiderd d'oggi, si approvò la costituzione di un Consiglio d'amministrazione per le contribuzioni, come fu telegrafato il 10 corrente. Quindi i delegati turchi chiesero che l'interesse fosse calcolato, non sul tasso d'emissione dei prestiti, ma sulle somme realmente ricevute, cioè dopo la deduzione della varie Commissioni. Dopo viva discussione, i delegati esteri ottennero il ritiro di tale domanda.

Stuttgard, 13. — Il ministro dell'interno, Sick, è morto.

Belgrado, 13. — Oggi ebbe luogo un pranzo diplomatico al palazzo del principe in onore dell'incaricato d'affari d'Italia.

Budapest, 13. — La Camera continua la discussione dell'indirizzo.

Tisza, combattendo le asserzioni degli oratori dell'Opposizione, dice che l'Opposizione non si rinforza e conta attualmente soltanto 30 membri. Insiste circa il miglioramento delle finanze, e si dichiarò autorizzato dal ministro della guerra a dichiarare che anche questo considera suo dovere di raggiungere lo stesso scopo che avrebbe l'indirizzo circa l'armata comune. Finalmente Tisza, rispondendo al deputato serbo Polit, rilevò che le relazioni con la Germania sono per nulla alterate dall'intervista di Danzica.

Vienna, 13. — L'imperatore, gli arciduchi Alberto, Ferdinando e Guglielmo, il Corpo diplomatico, tutti i ministri e l'arcivescovo di Vienna assistettero ai funerali di Haymerle.

Parigi, 13. — Assicurasi che Grévy e Gambetta s'intrattennero sulla situazione generale.

Gambetta emise il parere che il Gabinetto, non essendo dimissionario, era costituzionale e parlamentare di attendere, prima di formarne un nuovo, la conclusione della discussione che avrà luogo alla Camera all'apertura della sessione. Grévy, dopo udita l'opinione di Gambetta, non gli affidò la missione di formare il Gabinetto. Grévy e Gambetta promisero di vedersi dopo l'apertura della Camera.

Vienna, 13. — La *Corrispondenza Politica*, accennando le trattative pel trattato di commercio tra l'Italia e la Francia, che sembrano promettere buon risultato, ne fa risaltare l'importanza anche politica, essendo questa una nuova prova della stretta solidarietà del programma del ministro Mancini, di coltivare buone relazioni con tutte le Potenze.

Continuando, dice che la stretta amicizia con l'Austria-Ungheria non soltanto non esclude, ma anzi conferma le buone relazioni con tutte le Potenze. Ed in questo senso la conclusione del trattato farebbe ottima impressione -si in Austria-Ungheria che in Germania.

Parigi, 14. — Viene smentito che Grévy abbia offerto a Gambetta la presidenza del Gabinetto ed il portafoglio degli esteri.

L'*Intransigeant* annunzia che in parecchie città della provincia si riorganizzano *meeting* per domandare la grazia in favore del Ministero.

Minta, 14. — La corazzata *Invincibile* si reca ad Alessandria.

Parigi, 14. — Il *Journal des Débats* dice che, circa l'estradizione, le Potenze dovrebbero chiedere alla Francia finchè essa non possegga una legge speciale.

Londra, 14. — Leggesi nel *Morning Post* che il console inglese non protestò contro l'entrata dei Francesi a Tunisi. Ciò dimostra che l'Inghilterra attende, in caso di complicazioni, che la Francia riconosca la supremazia degli interessi inglesi in Egitto.

Vienna, 14. — Il *Giornale Ufficiale* pubblica una lettera dell'imperatore, incaricante, fino a nuovo ordine, il ministro Szlavy della rappresentanza costituzionale del Ministero degli esteri, ed il capo sezione Kallay della gestione diretta dello stesso Ministero.

Parigi, 14. — Si crede che il nuovo Ministero non si formerà avanti la metà di novembre.

Dublino, 14. — Appena Parnell fu arrestato i capi della Lega agraria si riunirono. Dillon attaccò violentemente il Governo. Alcuni capi si recano in Francia, fra cui Dillon, Sheely ed Egan.

Dillon prenderà la direzione della Land League nelle contee di Longford, Kildare, Southmouth, Carlow, Wexford e Wicklow, poste sotto la legge di coercizione, che attualmente è applicata a tutta l'Irlanda.

Madrid, 14. — Dalla *Corrispondenza* si ha che Comacho propose la conversione di tutti i debiti della Spagna.

Bordeaux, 14. — Al Congresso filosserico, Deloreque dichiarò che le viti muoiono per la filossera. Anche negli Stati Uniti i viticoltori americani stanno officine di solfuro di carbonio.

Roma, 14. — Nigra parte domattina per Monza. È giunto De Launay.

Cairo, 14. — Proseguono attivamente le trattative sulle soddisfazioni chieste dall'Italia per l'eccidio della missione Giulietti. Sembra che il Governo egiziano abbia manifestato disposizioni favorevoli alle esigenze del Governo italiano.

ULTIMISSIME

CIVITAVECCHIA.

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 14, ore 10 ant.

= *Commissione d'inchiesta sulla marina.* — La Commissione per l'inchiesta sulla marina è arrivata a Civitavecchia.

Appena sbarcata ha tenuto l'ultima sua seduta per completare le sue indagini.

La Commissione andrà ora a radunarsi a Roma onde deliberare le decisioni di massima alle quali sarà informata la sua relazione.

PARIGI

(Nostro telegr. part.)

Giorno — 14, ore 9,10 ant.

= *Dimissione del Ministero Ferry. Gambetta incaricato di formare il nuovo Ministero.* — I ministri avendo rassegnato collettivamente le loro dimissioni, il capo del Gabinetto, Ferry, ne diede comunicazione a Grévy, presidente della Repubblica.

In seguito a tali dimissioni Grévy invitò Gambetta all'Eliseo; il convegno ebbe luogo ieri alle 3 pom. e durò mezz'ora. Gambetta accettò l'incarico di formare il nuovo Gabinetto assumendo il portafoglio degli affari esteri.

Gambetta avrà quest'oggi una conferenza con Ferry nello scopo di arrivare a formare il Ministero sulla base delle due Sinistre unite; intanto i ministri dimissionari continueranno a stare al loro posto fino alla costituzione del nuovo Ministero.

Gambetta renderà conto ogni giorno a Grévy dello stato delle negoziazioni per la formazione del nuovo Gabinetto.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Mattina — 13, ore 8,45 pom.

= *Il trattato di commercio colla Francia.* — Il Governo ha deliberato di riprendere direttamente da Roma, per via diplomatica, i negoziati colla Francia per il nuovo trattato di commercio, senza inviare nuovamente i delegati a Parigi.

Partanto formulò le proposte, le quali saranno quanto prima comunicate al Governo francese.

Si spera che le nuove trattative abbiano una pronta e favorevole soluzione.

= *Magliani e la perequazione fondiaria.* — È insussistente la voce corsa che il ministro Magliani abbia rinunciato dal suo progetto di legge sulla perequazione fondiaria, in seguito a pressioni di deputati meridionali.

Sta invece che al Ministero si studia alacremente il nuovo progetto.

= *Simonelli ad Avigliana.* — L'on. Simonelli partirà domani alla volta di Avigliana per assistere al discorso del ministro Berti.

= *Il segretario del Ministero della guerra.* — Assicurasi che ora il colonnello Pelloux lascierà il segretariato del Ministero della guerra, lo surrogherebbe in quella carica il colonnello Gandolfi.

= *Arrivo di pellegrini.* — Sono giunti in Roma nuovi pellegrini.

Essi saranno ricevuti domenica dal papa.

Sera — 14, ore 3,35 pom.

= *Il pellegrinaggio.* — Si prevede che il pellegrinaggio non avrà nemmeno per ombra la riuscita che se ne sperava dai promotori.

Stamane cinquecento pellegrini si recarono a Santa Maria Maggiore.

Fece un discorso il Patriarca di Venezia.

Pare certo che la tranquillità non verrà turbata.

= *Discorso politico.* — Matteo Savini, deputato del Collegio di Tolentino, nelle Marche, terrà quanto prima un discorso ai suoi elettori.

= *Consiglio superiore d'istruzione.* — Il Consiglio superiore d'istruzione pubblica continua ad esaminare le relazioni sulle cattedre nelle Università del Regno.

Appena finito questo lavoro esaminerà i programmi scolastici proposti dal ministro Baccelli.

Ore 4,50 pom.

= *Ancora i pellegrini.* — Il numero dei pellegrini giunti finora a Roma ascende a 1963.

= *Visite al Vaticano.* — Il Papa ricevette oggi il patriarca di Venezia, mons. Agostini Domenico.

= *Il connubio Magliani-Ferrero.* — Si smentisce in modo assoluto l'accordo fra i ministri Ferrero e Magliani riguardo alle spese militari.

TUNISI.

(Per la via di Cagliari).

(Nostro telegr. part.)

Sera — 14, ore 10 ant.

= *L'occupazione di Tunisi. Monsignor Lavigerie.* — Tunisi è stata occupata militarmente lunedì scorso. Il fatto ha prodotto commozione nella città; regna però la tranquillità.

Oggi monsignor Lavigerie, successore al Sutter, ha preso possesso dell'amministrazione della Chiesa cattolica.

Borsa. Ufficiale, 14 ottobre 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. del mese in liq. 91 65 f.c.

Media d'ufficio 91 40

ex. Credito Mobiliare C. fine m. in l. 915 premio l. 3.

Unione Banche Piemontese e Subalpina. C. d. g. p. fine l. 333 f.c.

Ore ex 10 23 e 10 33.

CAMBI	da	a	in	a
Francia — 4	101 —	101 25	—	—
Svizzera	100 90	101 25	—	—
Londra + 5	— —	— 25 40	25 17	1/2
Germania + 3 1/2	— —	123 1/2	124	1/4

Oro fino. — 14 ottobre 1881. — Finalmente Parigi ha mandato ieri una chiusura ufficiale in vivo aumento anche per le Rendite francesi:

85 10, 84 85, 115 90, 90 35.

La riunione libera della sera mantiene corsi anche migliori:

85 37, 117 07, 90 85.

Il motivo del rialzo ce lo fa conoscere questa mattina un telegramma Stefani in data di ieri, il quale dice che « Grévy chiamò Gambetta, che si recherà oggi al Ministero. »

Basti questo perchè la Borsa vedesse già Gambetta presidente del Consiglio dei ministri, ed allontanato il pericolo della conversione del 5 0/0, o dell'imposta su tutte le Rendite.

Forse la cosa non succederà tanto presto, ma è certo che la chiamata fa credere che il presidente Grévy abbia per la meno vinte le antipatie che gli si supponevano contro un Ministero Gambetta.

La nostra Rendita non ha seguito il movimento delle Rendite francesi con molto slancio; questo però potrà venire se il miglioramento continua sui fondi francesi.

Non parliamo dei valori francesi, che continuano nel rialzo qualunque sia il vento che spira.

Ore 15.

La nostra Borsa di questa mattina esordiva e chiudeva in sostegno.

Rendita fine mese 91 65 a 91 60

Per contanti 91 40 a 91 35

Banca Naz. 2346 a 2344

Mobiliare 929 a 925

Banca di Torino 778 a 775

Banca Milano 670 a 665

Unione Banche 334 a 333

Az. R. Sconto 374 1/2 a 368

Az. Tabacchi 837 a 835

Az. Meridionali 171 a 170

Az. Piccola Indus. 60 a 58

Obbl. Meridionali 279 a 278

Obbl. Cavour 585 a 584

Obbl. San Paolo 802 a 800

Obbl. Sarde N. 478 a 476

Berlino. — 14 ottobre 1881. — Il ribasso di ieri è già scomparso dalla Borsa di Parigi. L'apertura segnava ancora prezzi alti, ma dopo si ribassò per l'italiano prezzi più bassi; l'ultimo che si conosce, dello stesso 2,85, era di 90 90. Non sappiamo a che cosa si riferisce l'indicazione di tendenza ferma che portava il dispaccio della Stefani.

In Borsino il prezzo fatto per la Rendita fine mese fu 91 85. Quindi la lettera rimaneva a 91 87 1/2, il denaro a 91 82 1/2.

Per contanti 91 35 a 91 30.

Il Mobiliare anch'esso meno fermo era offerto a 930, con denaro a 916.

Il resto invariato.

Parigi	13	14
Rendita 5 0/0	91 65	91 65
Oro fuori	20 33	20 33
Londra lettere	25 45	25 45
Cambio su Parigi	101 15	101 10
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	935 50	— —
Credito Mobiliare	940 —	938 —
Parigi	13	14
3 0/0 fran. nomin.	86 75	86 —
5 0/0 francese	84 85	84 75
4 1/2 0/0 francese	116 90	116 25
Rendita italiana	90 40	90 20
Az. Ferr. Romane	—	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 43 5	25 44
Banca Ipotecaria	— —	— —
Consolid. inglese	99 1/16	98 13/16
Obbl. Lombarde	319	318 —
Cambio sull'Italia	1 1/4	1 1/4

LUIGI ROUX Direttore
Redattore responsabile

Gli Studenti che desiderano pensione colazione, camere e cure di famiglia, rivolgansi al prof. Grillo, via della Rosine, 12. 1951

Ginnasio-Liceo Dora
2087 Via Doragrossa, c. 59.

Per Studenti. Pensione speciale ed accurata presso il professore **Gonella**, via S. Teresa, n. 12. 2215

SCUOLA DI COMMERCIO
ANNO XXXI — TORINO, VIA ROMA, 20.
Direttore: **G. Garnier**, antico allievo della Scuola Superiore di Commercio di Parigi. — Insegnanti: 13 Professori governativi. — Consiglio di patronato: 16 membri, alcuni della Camera di Commercio ed alcuni fra i primi Negozianti ed Industriali di Torino e del Piemonte. — Apertura il 15 ottobre. 2138

Istituto Rossi, *Via Mercanti, n. 15.* **Convitto e semiconvitto.** Corso liceale - ginnasiale - elementare - Istituto tecnico - Scuole tecniche e preparazione agli istituti militari. 2274

Istituto Ronco, *via Alfieri, n. 10.* **Convitto, Semiconvitto e Studio.** Scuole elementari, Tecniche, e Ginnasiali. 2263

Istituto Barberis *(Via delle Scuole, 15).* **Speciale** per giovani aspiranti alla **carriera militare.** 1985

Istituto Sociale, via arsenale, **num. 25.** Corso elementare, tecnico, ginnasiale.

Studio Tecnico VOLTA
Direttore I. Nigra.
Laboratorio Meccanico in apparecchi di fisica
Apparecchi Telefonici d'ogni sistema
Impresa d'impianti Telefonici in Città e Provincia
Telefoni Nigra
Brevettati in Italia ed all'Estero.
Nichellatura. Si accettano giornalmente oggetti per la nichellatura. — Via Nizza, 31, Torino. 2259

Vedi AVVISO IMPORTANTE 4ª pag.

Da affittare alloggio signorile di 7 membri, mobiliato, a modico prezzo. — Via Cernaia, 27. 2231

Da affittare al presente in via Nizza 107, (vicino alla R. Scuola Veterinaria): Due botteghe, due retrobotteghe con cortile, e vasto locale sottostante in piena luce, ad uso anche di laboratorio. 2226

Alloggio d'occasione

Per circostanze di famiglia trovasi disponibile al *presente* **Alloggio signorile** composto di 8 membri con acqua potabile e gaz. — Dirigersi dal portinaio via Galliari, 7. 2264

DA VENDERE

una macchina per fiocare la carta, di buonissima fabbrica inglese, fornita di tutti gli accessori.

Dirigersi alla Tipografia Roux e Favale, piazza Solferino, 26.

DA VENDERE

in *Cortemilia, prov. di Cuneo* a buonissime condizioni, una **vasta casa** con giardino annesso, composta di 26 spaziose camere e 4 botteghe. Cortili, cantine e stalla con rimessa. — Dirigersi all'Amministrazione della *Gazzetta Piemontese*.

Occasione favorevole

Da vendere **Volante** (diametro 1,58) e **Puleggia** (diametro 0,70) montati.

Dirigersi alla Tipografia Roux e Favale, *Torino*.

Pianoforte

verticale, di buona fabbrica, da affittare al presente.

Dirigersi all'Amministrazione del Giornale.

MAGAZZINO

legnami da lavoro all'ingrosso ed al minuto — Assortimento noce ed altro qualità nostrali a prezzi miti. — Bonelli *padre e figli*, via S. Secondo, 49. 2240

ROMA

HOTEL CENTRALE

Piazza Rosa, nel centro della città — Prezzi fissi e moderati — *Omnibus* alla stazione.

Bonelli, proprietario. 2018

Combustibile economico

Formelle della concieria di Venaria Reale, detta

Motte

fatta a macchina, pesanti 38 miriagrammi il mille, L. 12 il mille, franche a domicilio.

Vendita al magazzino Lanza Mombello, via S. Tommaso, 10, Torino. 2249

ACQUE MINERALI

naturali di sorgenti

uff. via Barbaroux, 5 S Tomaso Torino.

PAISSA e OLIVERI

soli concessionari della R. fonte *salso-bromo-iodo-solforosa* di

S. GENESIO

Efficacissima per le malattie della pelle, sifilitiche, tosse saline, gozzo, ingorghi ghiandolari del fegato e della milza, renella, ecc., vizi del sangue. — Bottiglia cent. 50, mezza cent. 30. 2262

Lingua inglese

Mr COLLINS di Londra, prof. di lingua inglese, dà lezioni al suo scuola che a domicilio. Lezioni di conversazione e di lettura inglese. Ripetizione e corsi commerciali. — Via Santa Teresa, 6, p. 4°. 2257

Istituto femminile — *Via Pio V N. 11*, Torino — diretto dalle Suore figlie della Carità. Classi infantili per ambo i sessi ed elementari per fanciulle di famiglia agiate — Scuola magistrale, normale per aspiranti maestre — Alunne interne ed esterne. 2277

Avviso di trasferimento

La Ditta Fermino Cesare avvisa che col giorno 15 ottobre trasferirà in via Nizza, N. 107 (vicino alla R. Scuola Veterinaria) il suo deposito e fabbrica di *coperture impermeabili d'ogni genere, colori vernici, pennelli, carta e tela verniciata e smerigliata*, ecc., già esistente in via Ospedale, 10, Torino. 2097

Incanto Volontario

per cessazione di commercio di oggetti di **bigiotteria, mercieria, merceria,** ecc. ecc. del negozio sito in Torino, via Carlo Alberto, 29, nel giorno 17 corrente e successivi, alle ore solite ed ai migliori offerenti. — Si vende fin d'ora a partite private. 2207

Ricerca

di **giovane praticante** di commercio che abbia compiuto un corso tecnico. — Scrivere con buone referenze a S. D., *fermo* in posta, Torino. 2226

Persona

già occupata potrebbe disporre di alcune ore diurne e serali per un gabinetto. — Scrivere D. G., via Ospedale, 20. 2202

F. C. ROSSIO

cappellaio

rimoderna e pulisce cappelli di ogni genere e fasti per modiste a **moderati prezzi.**

Via dell'Accademia Albertina, 31 TORINO.

DROGHERIA avviatissima nel centro di Torino, da *rimettere* per cessazione di commercio. — Rivolgersi, con serie proposte, ai fratelli Macagno, via Bogino, N. 9, Torino.

CENTO PIANOFORTI

nuovi e *d'occasione*, da vendere o da affittare a mensili L. 6 e più. Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigat-Renato Attilio**, Torino, via Doragrossa, N. 29, piano primo, Torino. 8

L'Amministrazione della GAZZETTA PIEMONTESE *non ha incaricato nessun* rappresentante speciale *di cercare annunzi ed inserzioni al domicilio degli industriali e commercianti della nostra città*, e perciò questa Amministrazione non risponde *verso i committenti di quelle inserzioni che non siano consegnate direttamente alla sua Sede, piazza Solferino, N. 20, od all'Ufficio Succursale, sotto la Galleria Subalpina.*

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di cedui e piante.

Il 29 corrente ottobre, ore 9 mattina, in una sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore del prefato Ordine, via della Basilica, 3, si devrà per pubblici incanti alla vendita di 53 lotti di cedue e piante d'alto fusto, situati nei poderi della Commenda Magistrale di Stupinigi e dipendenze.

Il relativo Capitolato d'oneri è visibile presso la R. Segreteria del Gran Magistero in Torino ed il signor Economo della stessa Commenda.

2268 Avv. **A. Cerale**, *notaio*.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO

Scuole elementari, tecniche e ginnasiali pareggiate.

2260 *Cav. D. Morra, rettore.*

PACCHI POSTALI

In seguito alla nuova legge postale, che autorizza l'invio di qualsiasi pacco non eccedente chilogrammi tre, per soli centesimi cinquanta per l'interno del Regno, la ***Ditta G. Biancotti, Agente postale pei trasporti locali*** nelle città di **Torino, Firenze, Napoli e Palermo,** si incarica pure della **presa e resa** a domicilio ed assicurazioni dei pacchi stessi.

Invio *gratis* regolamento e tariffa pei trasporti all'estero.

Dirigersi all'Ufficio, via Maria Vittoria, 25, TORINO. 2230

RIMEDIO SICURO

CONTRO IL GOZZO

Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente, offrendo il vantaggio di non macchiare la biancheria.

L'azione di questo rimedio è così potente, che ha guarito degli ingorghi ghiandolari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina si interna che esterna. Un di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.

Boccetta L. 1 60. Farmacia **Cerruti**, via Po, 20, Torino. 278

Estratto di Salsapariglia

concentrato a vapore con o senza ioduro di potassio.

Questo depurativo, preparato colla massima diligenza e colla vera Salsapariglia di Honduras (la più ricca di Parigliina), nonchè con tutti i legni sudoriferi, forma così l'unico rigeneratore della massa del sangue, specialmente nelle sifilidi, reumatismi, erpeti, tumori ghiandolari e scrofolosi. — Semplice bottiglia L. 9, mezza L. 5. Jodurato L. 10 e 6. Coloro poi che ne faranno acquisto di due bottiglie otterranno uno sconto.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta. Via Roma, 17, Torino (rimpetto all'*Albergo del Gran Cairo*). 2115

NOVITÀ DEL GIORNO

WATERPROOF LINEN 2246

COLLI, POLSINI, DAVANTI CAMICIA IMPERMEABILI

DURATURI

NOVITÀ DEL GIORNO

L'interno è di tela finissima. — L'esteriore è di celluloide. — La combinazione del celluloide colla tela la rende **impermeabile, elastica, durevole.** — È evitata qualunque spesa di **bucato e stiratura.** Quando sono sporchi, basta per pulirli una semplice lavatura di acqua fresca o col sapone usando una spazzola forte. — Non danno alcun imbarazzo e resistono a tutta prova alla traspirazione. — Sono raccomandati in special modo ai signori **Militari, a Viaggiatori e Collegi.**

Unico deposito per l'Italia presso CARLO PIETRASANTA e C., via Carlo Alberto, 2, Milano.

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(S'invita il pubblico a provarle)

Goodall's Baking Powder. — Preparazione premiata con sette medaglie, per far pasticceria e pane vesallago. Farina meravigliosa, che, messa in piccola quantità nella farina ordinaria, serve di lievito per fare il pane, di burro per ogni sorta di pasticceria, e fa le veci delle uova per far pudini. Basta farne un solo esperimento per esserne convinto — Si vende in scatole a L. 1 25 cisauna. 1562

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Avviso importante

Per soddisfare all'invito di alcuni illustri Professori di questa città, e nell'intento di far cosa gradita al pubblico, avverto chiunque possa averci interesse, che di questi giorni ho aperto in Torino un deposito del mio **Olio di Fegato fresco di merluzzo color chiaro naturale,** di quello cioè che ha trovato così buona accoglienza presso tutte le Facoltà mediche e presso quegli illustri signori che vollero chimicamente esaminarlo. Invito adunque il pubblico a farne la prova e darmene il suo giudizio.

Esigere su d'ogni flacone la mia firma **Otto Tempel** impressa sul vetro, sulla capsula e sull'etichetta, accompagnata da un'istruzione speciale, con diversi attestati medici.

Firmato: **Otto Tempel Amburgo.**

Deposito esclusivo presso ROSSI Giuseppe, Dora Grossa, 22, Torino.

Prezzo d'ogni flacone L. 2 25 — Sconto ai Rivenditori. 2276

Distilleria a vapore

C. BUTON e C.

proprietà Boriani

BOLOGNA

Distinta con 28 medaglie alle diverse Esposizioni, compresa la *Grande Medaglia d'oro* all'Esposizione di Parigi 1878

Specialità della Stabilimento:

Elixir Coca — Amaro di Felsina — Eucalyptus — Menta Tirana — Doppio Knummel — Lombardorum — Bravolo — Colombo — Liquor della Foresta — Guarana — San Gottardo — Alpinista Italiano.

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.

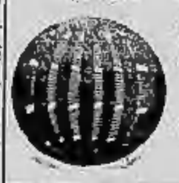
POMPE a braccia di gran portata, sistema privilegiato « Blaré. »

POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Fland e Cohendet. »

F. Cominelli, 9, via Archimandrade, Torino, solo rappresentante in Italia delle Case *Blaré e Cohendet* di Parigi. 4

Presso C. MANFREDI, via Finanze, 3 e 5, Torino

Per illuminazioni



Lanterne veneziane L. 2 la doz., L. 15 il 100
Globi a colori . » 3 » » 22 »
di varie forme e dimensioni da » 36 a 45 »

Palloni Areostatici

Metri 1. L. 1 — m. 1 50, L. 1 50 — m. 2, L. 2 50 — m. 2,50, L. 3 50 — m. 3, L. 4 — m. 4, L. 6 — m. 5, L. 11.

SPEDIZIONI OVUNQUE. 1934

CACAO Barone LIEBIG

7, Idol Lane, London E. C.

La Facoltà Medica proclamò questo **Cacao** la perfezione degli alimenti; inestimabile per ragazzi, convalescenti e persone di difficile digestione; ricco di sostanze nutrienti e di eccellente fragranza. (*Estratto dai giornali* Lancet *e* British Medical).

Esso è adottato dalla Camera dei Lordi

Vendesi in Torino presso i principali cioccolattieri, droghieri e magazzini di conserve alimentari. 1969

Farmacia TARICCO, Piazza S. Carlo, Torino

Deposito di tutti i preparati **di Catrame di Norvegia (Goudron).** Le vere capsule **di Goudron del Guyot. Sciroppo di Catrame** con codeina e semplice L. 1 50. **Pastiglie di Catrame,** L. 1. **Elatina pegna di Catrame** di Norvegia raccomandata da tutti i medici sia per uso d'aspirazioni o polverizzazioni come per uso di bevanda sia pura che unita al latte, L. 1 50. **Pastiglie codeina,** L. 1. 2199

ORARI I PIÙ COMPLETI D'ITALIA

ANNO II.

Periodici mensili editi da G. ARNABOLDI

Via Sant'Antonino, 26, Firenze

e sono:

L'Italia *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri e marittimi del Regno e Stati limitrofi. Prezzo L. 1. Abbonamento annuale L. 10.*

Contiene: I più ampi particolari intorno al Servizio ferroviario e di navigazione.

I Viaggi Circolari italiani, quelli cumulativi fra l'Italia e l'Austria, fra l'Italia, Austria e Germania, e fra l'Italia e la Francia. — I biglietti d'andata e ritorno a prezzo ridotto giornalieri e festivi, quelli speciali e d'abbonamento. — I servizi internazionali pe' viaggiatori e bagagli per ogni parte d'Europa.

Le ferrovie co' Stati limitrofi fra Roma-Ala-Kufstein-Monaco; *Roma*-Venezia-Cormons-Trieste e Trieste-Graz-Vienna-Berlino; *Roma*-Venezia-Pontebba-Vienna.

Fra *Roma*-Torino-Modane-Culoz-Ginevra e Culoz-Parigi e Londra via Calais; *Genova*-Ventimiglia-Nizza-Marsiglia e Marsiglia-Modane-Parigi.

Fra *l'Italia* e la Svizzera; *Milano*-Bellinzona-Lucerna-Zug-Zurigo, *Italia*, Francia e Svizzera pel Sempione; Brigue-Losanna-Friburgo-Berna a Thun, Lucerna, Basilea, Zurigo, San Gallo, Neuchâtel, ecc., Brigue-Losanna-Neuchâtel-Bienne ed oltre, Brigue-Losanna-Pontarlier-Parigi; dall'*Italia* a Coira-Zurigo per lo Spluga e S. Bernardino; Corrispondenze postali tra l'*Italia* e la Svizzera pel Sempione, San Gottardo, Spluga e San Bernardino, ecc. — Tavola delle monete.

Tariffe del Servizio Telegrafico e delle Poste del Regno.

L'appennino *Orario del Movimento Treni e Piroscafi lacustri del Regno. Prezzo Cent. 50. Abbonamento annuale L. 5.*

Il Subalpino *Orario del movimento Treni e Piroscafi lacustri nell'Alta Italia. Prezzo Cent. 30. Abbonamento annuale L. 3.*

Le tre prime edizioni sono corredate d'una magnifica Carta Geografica ferroviaria, coll'aggiunta delle linee di 1ª, 2ª e 3ª categoria in base alla legge 29 luglio 1879.

Le ore pomeridiane vi sono distinte dalle antimeridiane con numeri barrati. Per tale distinzione si è adottato il sistema delle Regie Poste, quello, cioè, di cominciare le ore pomeridiane al tocco dopo mezzodì e terminarle alle 12 59 dopo mezzanotte.

Ogni edizione è corredata dell'Elenco delle Stazioni, e pel testo s'impiegarono caratteri più nitidi degli usati in tal genere di lavori.

Sconto ai signori Librai e Rivenditori. Rivolgersi all'Editore, via Sant'Antonino, 38, Firenze.

In Torino presso la Libreria Roux e Favale, sotto la Galleria Subalpina, nonchè da Locscher ed in tutte le Edicole.

FARMACIA CHIMICA A. GALLO

TORINO, *Via Milano, accanto al Palazzo di Città*, TORINO

Contro le febbri. Polveri e pillole infallibili senza chinina. Scatola coll'istruzione L. 2 50.

Pastiglie anticatarrali del dott. **Martini.** Ottimo rimedio contro la tosse, i catarri bronchiali, ecc. Scatola coll'istruzione L. 1 50

Vera Elatina concentrata alla codeina. Utile nella tosse, nulla sciroppi catarrali del polmone e della vescica. Bottiglia L. 2 50.

Polvere contro la stitichezza e dolori emorroidali. Scatola L. 2.

Pillole antinevralgiche Salmi-Aimé. Unico rimedio per guarire le emicranie, le febbri nervose e le nevralgie facciali e dentali. Scatola L. 2 50.

Elixir antigastralgico. Potentissimo nelle digestioni, dispepsie, ecc. Boccetta L. 2 50.

Pillole contro la gotta, Reuma e Artritide. Scatola coll'istruzione L. 5. Riconosciute da distinti medici il più efficace. Bottiglia L. 3.

Liquido contro la tisi, contro le malattie del cuore. — Combattono le palpitazioni, l'aneurisma incipiente, ecc. Scatola L. 6.

Pillole ferruginose ricostituenti. — Hanno azione pronta nell'anemia, correggono il sangue, ecc. Scat. L. 2.

Pomata contro la **caduta dei capelli** e le eruzioni cranieee. Vasetto L. 3 50.

Vera essenza Salsapariglia iodata. Bottiglia L. 6 e 11.

Carline digestivo. Polveri di indubbia efficacia per evitare le cattive digestioni. L. 1 50.

Esigere la firma autentica Arturo Gallo. 279

Librerie **ROUX e FAVALE, Torino**

Piazza Solferino, 26, e Galleria Subalpina (Piazza Castello)

DOMANI, 15, sarà posta in vendita la SECONDA EDIZIONE dell'opera di

PIETRO ELLERO

LA RIFORMA CIVILE

Un volume in-8° grande, di pag. 510, prezzo L. 7.

GIORDANI avv. G.

LA

GIURISPRUDENZA DELLA COMMISSIONE CENTRALE

IN MATERIA D'IMPOSTA

SUI REDDITI DI RICCHEZZA MOBILE E SUI FABBRICATI

Due volumi in-8°

Vol. 1° **Ricchezza mobile,** L. 3 50.

» 2° **Fabbricati,** L. 2 50.

Vendibili separatamente.

GIORDANO dott. **SCIPIONE**

PRELEZIONI E SCRITTI MEDICI

con incisioni illustrative

Un volume in-8° grande, L. 6.

BOGGIA prof. ROMUALDO

L'Appriorismo e lo Sperimentalismo

nella

Filosofia contemporanea

Prezzo cent. 60.

GUGLIELMO JERVIS

Conservatore al R. Museo Industriale Italiano in Torino

Dell'Oro in natura

La sua storia presso i popoli antichi e moderni — La sua distribuzione geografica — Le sue relazioni geologiche, mineralogiche ed economiche.

Un volume in-16°, con numerose tavole e figure, prezzo L. 3.

JUNIE ET ITALICUS

OU

LA VALLÉE D'AOSTE

AU SIÈCLE D'AUGUSTE

Récit historique

par

TIBALDI TANCRÈDE I.

Prezzo L. 3.

Opere di Svetonio Tranquillo

TRADOTTE DA

EMANUELE ROCCO

col testo latino a fronte.

Un grosso volume in-16, L. 8.

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA DI MILANO

in fotografia

Salone Pompeiano — Gallerie delle macchine (N. 1) — Gallerie del lavoro (N. 2) — Porta Veneziana — Ministero della guerra — Villa Reale — Salone della ceramica — Padiglione Candiani e Comp. — Padiglione Dall'Ara e Comp. — Padiglione Russo — Padiglione Moresco — Chiosco Righetti — Politarsia Jung — Tabernula Pompeiana — Châlet Svizzero.

N. 12 *Vedute* — L. 1 50 cadauno.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) ottobre,	12	13
Parigi 6 m. pel c. (1) L.	67 25	68 —
» per 9 ore »	67 25	68 25
» a 4 mesi da 9 ore »	67 50	68 50
» pel 4 mesi ultimo »	67 75	68 75
Zucchero a. 88 (2) fr.	56 25	56 25
» » 7/8 »	53 75	53 —
» bianco 3 disp. »	63 50	63 75
» raffinato sodo »	111 —	111 —

Liverpool, 13

Cotoni — Vendite generali balle 15000, di cui per la speculazione 2000 e per le consumazione 13000.

Mercato fermissimo

Importazione della giornata 0

Cotoni Americani, Middl. Upland 6 7/16

Nuova Orleans 6 5/16.

Havre, 13

Cotoni — Vendite balle 800

Mercato fermo

Caffè — Vendite sacchi 210

Mercato calmo-debole

Marsiglia, 13

Frumenti — Importazione att. 8537

— Vendite » 19500

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 183 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti tela perduta.

Stagionatura della sete di Torino

13 settembre 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	301 91
	Trame	»	» »
	Greggia	1	94 04
	Articoli div.	»	» »
	Totale	6	395 95
	Tot. nel mese	414	
Condiz. coloro & Annarie	Organzino	3	203 66
	Trame	»	» »
	Greggia	2	203 52
	Articoli div.	1	59 31
	Totale	6	527 31
	Tot. nel mese	31	
Stagionature sociale autoritaria	Organzino	45	1293 66
	Trame	»	» »
	Greggia	49	1743 69
	Articoli div.	»	» »
	Totale	94	2916 73
	Tot. nel mese	525	

CUNEO, 11 ottobre. — All'attiva tendenza di fare acquisti, subentrò nei negozianti la calma più perfetta e per conseguenza i prezzi di tutti i cereali sono affatto invariati e stazionari.

Si conferma che il raccolto delle castagne in quest'anno non è che mediocre, perchè la lunga siccità pregiudicò la produzione in tutte queste vallate; quindi i prezzi si sosterranno alti.

Si fanno grandi spedizioni di patate, di ova e di burro, di cui si hanno numerose domande.

I vini hanno prezzi stazionari ma fermi.

Gravissimi danni al risentono dagli allevatori di bestiami per le aumentate tariffe in Francia sull'introduzione, dei quali bestiami si faceva un abbondante commercio, ed ora è come perduto.

Ecco il listino dei prezzi:

1200 ett.	Frumento	L. 22 15	a 20 80
310 »	Id. meccolo	» 18 20	a 16 30
60 »	Segala	» 16 90	a 15 60
25 »	Orzo	» 18 —	a 16 50
500 »	Avena mir.	» 2 25	a 2 —
420 »	Riso	» 34 70	a 30 30
450 »	Meliga	» 17 55	a 16 —
55 »	Formentone	» 40 50	a 40 —
48 »	Miglio	» 15 20	a 12 —
30 »	Fave	» 16 90	a 16 50
80 »	Fagiuoli	» 21 80	a 19 50
50 »	Id. bianchi	» 25 20	a 23 80
Ceci	»	—	a —
Piselli	»	—	a —
Lenticchie	»	—	a —
4000 mir.	Patate	» 1 20	a 0 90
— »	Trifoglio	» —	a —
12000 »	Castagne fre.	L. 2 40	a 1 80
80 quint.	Legna for.	» 3 90	a 3 80
60 »	Id. dolce	» 2 40	a 2 —
40 »	Fieno	» 8 —	a 7 —
30 »	Paglia	» 5 50	a 5 —
Burro. chil.		» 2 40	a 2 25
Ova dozzina		» 0 90	a 0 85
Lardo		» 2 25	a 2 15
Olio d'oliva miringr.		» 22 —	a 18 —
Carbone		» 1 10	a 0 90
Vino (45 ett. 1ª qualità		L. 65	a 55.
(35 » 2ª	»	» 50	a 45.

FOSSANO, 12 8bre. — Ecco il bollettino della media dei prezzi:

Frumento	ettol. L.	21 65
Segala	»	15 52
Avena	»	9 75
Riso nostrano	»	27 13
Meliga	»	17 49
Miglio	»	14 75
Fave	»	16 92
Fagiuoli comuni	»	21 73
Castagne	mir.	— —
Legna forte	quint.	3 —
Id. dolce	»	2 40
Fieno	»	2 —
Paglia	»	5 —
Vitelli da latte	mir. L.	7 73
Vino comune 1° qual. all'ett.	L.	52 a 46
Id. 2° »	»	» 38 a 34

MILANO, 12 ottobre 1881. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato e pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 23 75	a 23 75
Frumento Po	» 23 25	a 23 —
Granoturco	» 21 —	a 23 —
Id. estero	» 19 50	a 20 50
Segale	» 22 —	a 23 50
Riso nostr. dep. escl.	L. 29 —	a 35 —
Riso pugliese	» 25 —	a 34 —
Avena	» 19 —	a 20 —

Camera di Commercio ed Arti di Torino

Mercati delle uve dell'anno 1881.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

12 ottobre.

Fossano. — Uve diverse, mir. 1135. Prezzo da L. 3 00 a 3 20.

13 ottobre.

Nizza Monferrato. — Barbere, mir. 3781. Prezzo da L. 3 50 a 3 35. Media da 4 425.

Chieri, 12. — *Freisa*, mir. 68987 Prezzo da L. 3 80 a 4 25 — Media L. 3 290.

BORSA DI GENOVA — 13 8bre.

Rend. it. c.		91 50	— fm.
Az. Banca Naz.		2342	— fm.
Az. Cred. Mobil. Ital.		939	— fm.
Az. Regia Tabacchi		—	— fm.
Az. Ferr. Merid.		476 50	fm.
Francia	lett. 101 25	—	den. 101 50
Londra	vista 25 75	—	den. 25 76
Oro da 20 25 a 20 36.			

BORSA DI MILANO — 13 8bre

Rendita italiana 5 0/0 cont.	91	45
Id. fine mese	91	57
Azioni Banca Nazionale	2330	—
» Cotonificio Cantoni	297	—
» Lanificio Rossi	936	—
» Linif. e canap. Naz.	272	—
» Regia Tabacchi	518	—
» Ferr. Meridionali	470	—
» Ferr. Rubattino	695	—
» Ferr. Romane	146	—
» Società Ceramica	205	—
Obblig. Ferr. Meridionali	277	50
» Ferr. Sarde serie A	273	50
» Ferr. Sarde serie B	277	—
» Ferr. Sarde emis. 1878	276	—
» Ferr. M. Aust. A. I.	290	—
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	280	—
» Id. 3ª emissione	282	—
» Ferr. Milano-Erba	280	—
» Regia Tabacchi	516	—
» Fondiaria	552	—
» Cassa Risp. di Milano	506	25
» Ferr. Rubattino	1040	—
Boni Ferr. Meridionali	530	—
Francia a vista — 2 0/0	100	90
Svizzera a vista — 4 1/2	100	95
Londra a 3 mesi e 5	25	46
Francoforte a 3 mesi e 3 1/2	123	3/4
Vienna a 3 mesi e 5	—	—
Pezzi da 20 franchi	20	32

Fiorini	44	42
Mobiliare	387 —	384 —
Lombarde	173 50	167 —
Banca Anglo-Au.	187 —	187 75
Austriache	385 —	383 75

Banca Nazionale.	831 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 37	9 37
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 55
Cambio su Londra	113 40	113 45
Rend. Austriaca	77 50	77 40
Rend. id.	78 40	78 25
Unionbank	146 50	147 50
Rend. Aus. nuova.	94 25	94 10
Rend. Ungherese	113 70	113 75
Berlino,	11	12
Mobiliare	535 50	534 —
Austriache	544 50	543 —
Lombarde	296 —	299 —
Cambio su Londra	20 26	20 26
Rendita italiana	89 40	89 89 40 89
Az. Regia Tab.	— —	491 25
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	16 40	16 60
Prestito russo	93 50	93 50
Prestito orien. russo	61 —	61 10
Argent. per chil.	218 40	218 60
Londra,	11	12
Consolid. inglese	98 3/4	98 15/16
Rendita italiana	89 1/2	89 3/8
Spagnole	25 1/4	25 3/8
Turco	15 1/2	15 5/8
Egiziane del 1862.	75 1/4	75 5/8
Egiziane del 1873.	73 1/2	74 —
Argento	52 —	52 1/8

Ritirate dalla Banca d'Inghilterra lire sterline 100,000.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 100,000.

Torino. — Tip. Roux e Favale.